CORRIERE DELLA SERA

N. 05 2024

Living

MAURIZIO CATTELAN E NEW YORK

Trent'anni di vita insieme

OUTDOOR

Oasi relax immerse nel verde

L'8 maggio con il Corriere della Sera 2,20 € (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,70). Non vendibile separatamente

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

UNA FINESTRA SUL MARE

Lungo la riviera di Pescara, il rifugio di Ettore Spalletti, l'inventore dell'azzurro

Da aprile in Trentino

Scopri le storie
di primavera su
vita*in*trentino.info

FENDI
CASA

Molteni&C | OUTDOOR

SEMPRE IN MOVIMENTO

Questo è il rotore Perpetual, il meccanismo a carica automatica di Rolex che permette all'orologio di ricaricarsi continuamente grazie ai movimenti del polso. Inventato dal Marchio e successivamente brevettato, è stato lanciato nel 1931. Fin dal primo momento, non abbiamo mai smesso di perfezionare quest'innovazione rivoluzionaria, che ha introdotto una nuova dimensione nel mondo dell'orologeria. In uno stato costante di precario equilibrio, la massa oscillante a forma di mezzaluna è inesorabilmente soggetta alla gravità terrestre. Perciò, a ogni minimo movimento, ruota oscillando da una parte all'altra. L'energia generata da queste oscillazioni viene trasferita alla molla del bariletto, che si carica in continuazione grazie a un innovativo sistema composto da ruote d'inversione e da un ruotismo. L'energia così immagazzinata viene rilasciata simultaneamente per attivare il movimento che fa muovere le lancette. Con regolarità. E con precisione. Perché in un mondo alla costante ricerca dell'equilibrio, è proprio la sua assenza che provoca il movimento.

#Perpetual

DESIGN IS INNOVATION WITH A TWIST.

SHOWN WITH:
Gina Dining Table (by Piero Lissoni)
Waitsfield Lanterns (by Janice Feldman)
Monsoon Vase and Votives

DAY BY DAY • Living Collection 2024

ARMANI CASA
MILANO, CORSO VENEZIA 14. TEL. +39 02 76 26 02 30

A Ettore Spalletti piaceva guardare «la sabbia rosa entrare nell'azzurro, e il mare che all'imbrunire diventava tutt'uno con il cielo», racconta Patrizia Leonelli Spalletti, la compagna di una vita che ci ha aperto il loro rifugio sulla riviera di Pescara. Lì, come nei suoi quadri, il colore ceruleo emana una luce radiosa senza essere mai lo stesso e pervade le stanze in un gioco di risonanze che coinvolge opere e arredi. **LE CASE DEI CREATIVI SONO LO SPECCHIO DI UNA VISIONE CHE VA BEN OLTRE LE SCELTE DI STILE.** *Se il fotografo-designer Michael Falgren ha ritratto il suo cottage sulla costa danese (ambienti rarefatti con pochissimi mobili e pavimenti di legno scuro lucidato a specchio) facendo emergere lo spirito contemplativo che caratterizza i suoi lavori, Steven Guarnaccia nel suo appartamento di Brooklyn si circonda di piccole collezioni di oggetti fiabeschi – mappamondi, pupazzi, statuine – che sembrano usciti dalle sue illustrazioni. La casa è rimasta così come l'ha acquistata dai vecchi proprietari: «L'abbiamo semplicemente arredata, che significa riempirla con la nostra anima».* **DA BROOKLYN LO SGUARDO SI ALLARGA A MANHATTAN, CHE DAL 16 AL 23 MAGGIO OSPITERÀ LA SUA DESIGN WEEK E CHE VEDRÀ PROTAGONISTE LE MIGLIORI AZIENDE ITALIANE E I LORO SHOWROOM CONCENTRATI A MIDTOWN SULLA MADISON AVENUE.** *A conferma del potere di attrazione dell'Italian Way of Life, in quella zona ha appena aperto i battenti l'AKA NoMad Hotel firmato da Piero Lissoni, un distillato di eleganza sartoriale dalle atmosfere ovattate che bilancia echi orientali, Déco e design made in Italy. Ma l'inaugurazione più attesa del mese è la mostra di quello che Francesco Bonami ha definito 'il più famoso artista italiano dopo Caravaggio', Maurizio Cattelan, cui la galleria Gagosian dedica la personale* Sunday. *Lo abbiamo intervistato per farci raccontare la sua storia con New York.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
5 GIUGNO
con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su
living.corriere.it

Maggio
2024

ANTEPRIMA

SULL'ONDA

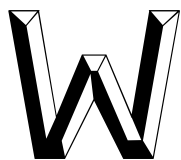
PERELMAN PERFORMING ARTS CENTER

IN COPERTINA
Il living della casa di Ettore Spalletti sulla riviera di Pescara. Foto Helenio Barbetta

4

VETRINA

design
ASHLEY HICKS
BISAZZA
MARMOSAICO
via Solferino 22
Milano

W

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

FAYE TOOGOOD

«Quando avevo vent'anni le donne protagoniste nell'architettura e nel design erano poche. Avevo anche tagliato i capelli per essere più credibile nel 'team dei ragazzi'. Adesso che ho quasi raggiunto i cinquanta, sento un'energia femminile come mai prima d'ora e voglio celebrarla». La designer inglese, tra i protagonisti della Milano Design Week, ci racconta i suoi ultimi progetti, morbidi e sensuali.
Foto Marco Guastalla
> DESIGN

GRAND TOUR
Stile eclettico, eleganza *d'antan* e un vagone progettato dall'artista JR: viaggio a bordo del nuovo Venice Simplon-Orient-Express
> INDIRIZZI

DESIGN IN TAVOLA
Tra sculture di radicchio e apparecchiature floreali, food designer e catering puntano tutto sulla creatività
> FOOD

GREEN MIND
Dall'Oasi Zegna sulle Alpi Biellesi alle nuove aiuole in piazza Duomo: la storia della famiglia Zegna in un libro
> LIFESTYLE

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION

DISPONIBILE SU MOBILE TABLET E PC

LivingCorriere

@livingcorriere

— Matthieu Salvaing

FOTOGRAFO
Lunel (Francia), 1972
–» *servizio a pag.* **166**

Ti presenti?
Vivo a Parigi, ma sono sempre in viaggio. Ho imparato a fotografare ad Arles all'età di 16 anni, e realizzato poco dopo il mio primo reportage in Andalusia. La partenza per il Sud America ha sancito l'inizio di un lungo e intimo incontro con i paesi latini, in particolare con il Brasile, dove trascorro la maggior parte del mio tempo. Dai castelli shakespeariani della Scozia alle ville brutaliste della baia di Acapulco, giro il mondo per immagini.
Com'è il tuo quartiere?
Abito nel 1° arrondissement, tra il Palais Royal e Place des Victoires, una zona centrale, dinamica e internazionale. È perfetta per me.
Ci descrivi casa tua?
È tutto ultra bianco, anche i pavimenti e le tende lineari in ogni stanza, i divani invece sono in lino color cachi. La maggior parte degli arredi è in legno, prevalentemente degli Anni 50.
Le pareti: meglio nude o piene di quadri?
Nude, e i quadri appoggiati a terra, sul pavimento.
Qual è lo scatto perfetto?
Quello che evoca sogni e fantasie, come se fosse un'apertura sulla libertà di spirito e sull'immaginazione.
Un libro da consigliare ai nostri lettori?
Lo Straniero di Albert Camus, un capolavoro.
Se la tua casa fosse un profumo, quale sarebbe?
Il gelsomino.
Qual è il tuo posto preferito nel mondo?
Il Rio delle Amazzoni. L'ho risalito di notte dormendo su un'amaca con l'amore della mia vita.
Un account che vale la pena seguire su IG?
Quello del fotoreporter @stevemccurryofficial.
A quale progetto stai lavorando?
Un libro e un lungometraggio pazzeschi su Rio de Janeiro.
MATTHIEUSALVAING.COM

— Alberto Zanetti

FOTOGRAFO
Cernusco sul Naviglio, 1977
–» *servizio a pag.* **114**
Cresco a Milano tra la scuola e il cloro delle piscine. Durante gli studi di Economia, vengo rapito dal mondo della fotografia causa un fortuito incontro newyorkese con Pierpaolo Ferrari, che mi propone di seguirlo come assistente benché non ne sapessi niente. Il resto è storia: faccio parte del team di *ToiletPaper Magazine* sin dalla sua fondazione, collaboro con *L'Uomo Vogue*, *Wallpaper*, *Vogue Italia*, *Vanity Fair*, *Vogue México* e diversi marchi di moda.

— Olivia Fincato

GIORNALISTA E COPYWRITER
Bassano del Grappa, 1980
–» *servizio a pag.* **129**
Abito a New York dal 2004. Il mio motto? *A good story can go a long way* (una bella storia può fare molta strada). Scrivo per riviste italiane e internazionali e con la mia agenzia Oliviawalks mi occupo di branding & content strategy. Amo viaggiare, creare sinergie. Vivo con la mia famiglia e Cookie, la nostra gatta, in un loft di Tribeca. Amo la scrittura affilata di Annie Ernaux in *Memoria di ragazza*. Trascorro le estati in Italia, tra i profumi del Mediterraneo.

— Blaine Davis

FOTOGRAFO
San Antonio, Texas, 1984
–» *servizio a pag.* **129**
Nato e cresciuto in Texas meridionale, con intermezzi in Ungheria e Senegal, oggi fraccio base a New York. Ho studiato fotografia e immagine alla Tisch School of the Arts della New York University e collaboro con riviste come *T Magazine* e *Vogue,* e brand di moda (Supreme e Thom Browne tra gli altri). La mia più grande passione è la vela, mi consuma: man mano che si padroneggia un livello, si impara che sotto ce n'è un altro più complesso. È un puzzle infinito, umiliante ed emozionante.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Caposervizio
Mara Bottini *Design e Attualità*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Creative Consultant
La Tigre

Segreteria di Redazione
Vicky Vergata

Contributors
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato Shayan Asgharnia, Iwan Baan, Nicolas Ballario, Helenio Barbetta, Dan Branica, Federico Bruckner, Tami Christiansen, Blaine Davis, Timothy Doyon, Michael Falgren, Lia Ferrari, Olivia Fincato, Claude Gassian, Dean Kaufman, Living Inside, Mark Luscombe-Whyte, Daniele Monaco, Veeral Patel, Luca Rotondo, Matthieu Salvaing, Omar Sartor, Francesca Tagliabue, Alberto Zanetti

Progetto Grafico Studio Blanco

Advertising Manager Connie Chiaro
Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Carlotta Trevaini
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca

Content Syndication Chiara Banfi
press@rcs.it

Ufficio Tecnico Mara Arena

Redazione
Via Rizzoli 8, 20132 Milano, tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Federica Calmi,
Carlo Cimbri,
Benedetta Corazza,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Uberto Fornara,
Veronica Gava,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
ROTOLITO S.p.A.
Via Sondrio 3, Pioltello (Mi)

Abbonamenti Italia
Per informazioni:
telefonare allo 0263798520;
scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A.
Servizio Abbonamenti,
via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano;
inviare un fax allo 0225883625;
inviare una e-mail a:
abbonamenti@rcs.it
o consultare il sito
www.abbonamentircs.it

Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia. Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555
"Commercity Isola N/47" 00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it
www.fastmag.it

Arretrati
Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604.

Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117 Banca Intesa – Milano intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821
fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

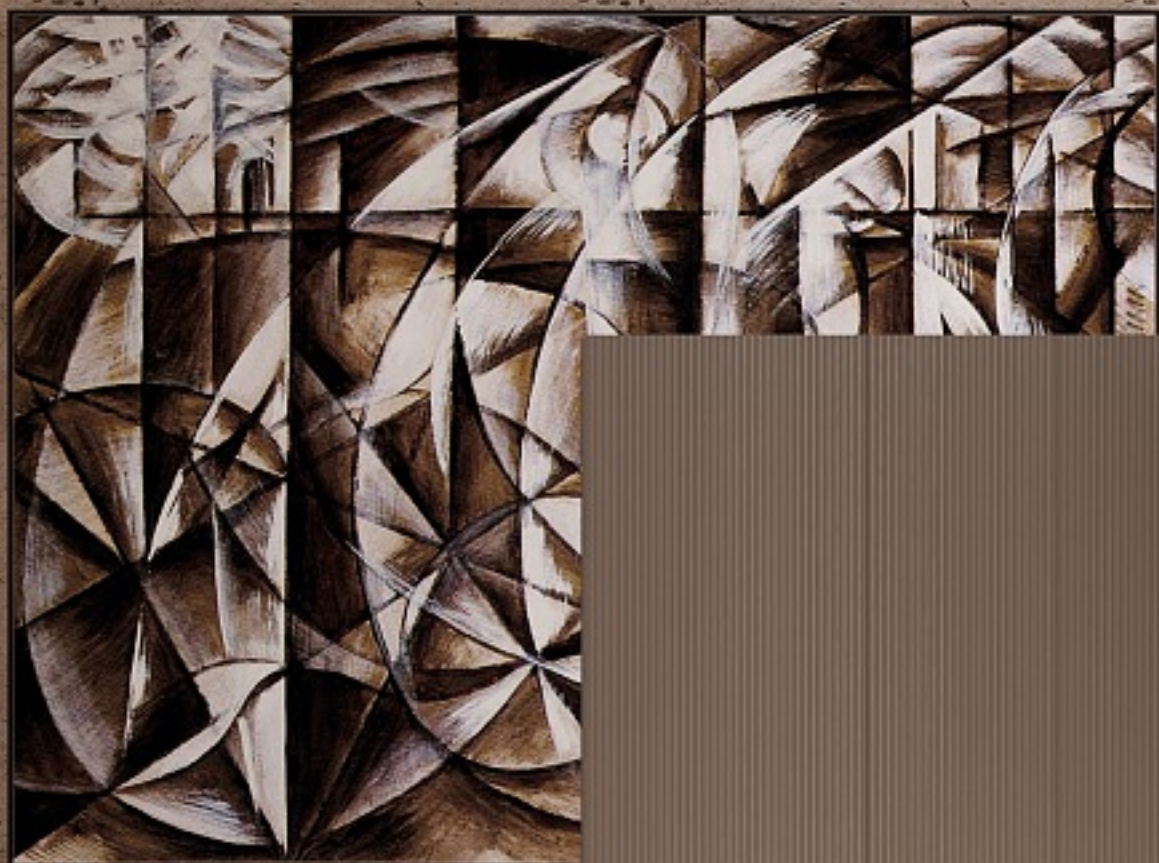
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.
ISSN 2283-3500 (print)
ISSN 2499-4812 (online)

La riproduzione intera o parziale di testi o fotografie è vietata: diritti riservati in tutto il mondo.
I prodotti segnalati su Living sono una libera scelta redazionale. I testi e le fotografie inviati alla redazione non vengono restituiti anche se non pubblicati.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede legale via Angelo Rizzoli 8
20132 Milano, tel. 02 2584.6281
Vendite Estero: tel (+39) 02 2584.6354
cairorcs@cairorcsmedia.it
www.cairorcsmedia.it

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

Madia Essenzia | Specchio Omega | Lampada Ramy | Libreria Techwall | Poltrone Meghan | Tavolini Ring

PRESOTTO

PASSION FOR DETAILS

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

MOSTRE

RISVEGLI

Sleeping Beauties: Reawakening Fashion, la mostra del Costume Institute del Met «si propone di offrire un 'accesso sensoriale' ad abiti rari, per ridargli lo smalto con cui erano stati concepiti», spiega il curatore responsabile Andrew Bolton. Un po' con i sensi, un po' con le nuove tecnologie, i visitatori potranno infatti annusare il profumo dei cappelli a motivi floreali, toccare le pareti delle gallerie impresse con i ricami di alcuni indumenti e sperimentare, attraverso una tecnica di illusione, come la 'gonna a zoccolo' limitasse il passo delle donne all'inizio del XX secolo. Un nuovo concetto di allestimento museale che invita caldamente il pubblico a interagire con i 250 capi in mostra, tra abiti e accessori. Nella foto di Nick Knight, *Ensemble*, di Francesco Risso per Marni, S/S 2024.
The Met Fifth Avenue, 1000 Fifth Avenue, New York, tel. +1/2125357710

METMUSEUM.ORG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE

ELTON JOHN, L'ULTIMO ALBUM

«Sarà la più grande mostra temporanea di fotografia mai realizzata dal V&A», dicono dal museo londinese. Dal 18 maggio ospita the *The Radical Eye*, monumentale retrospettiva dedicata alla collezione privata di Elton John e del marito David Furnish. Negli ultimi 30 anni la coppia ha raccolto oltre 300 scatti firmati (tra gli altri) da Robert Mapplethorpe, Cindy Sherman, William Eggleston, Diane Arbus, Ai Weiwei, Irving Penn ed Herb Ritts. Fino al 5 gennaio. Nella foto, *Dakota Hair*, 2004 di Ryan McGinley. *V&A South Kensington, Cromwell Rd, Londra, tel. +44/2079422000*

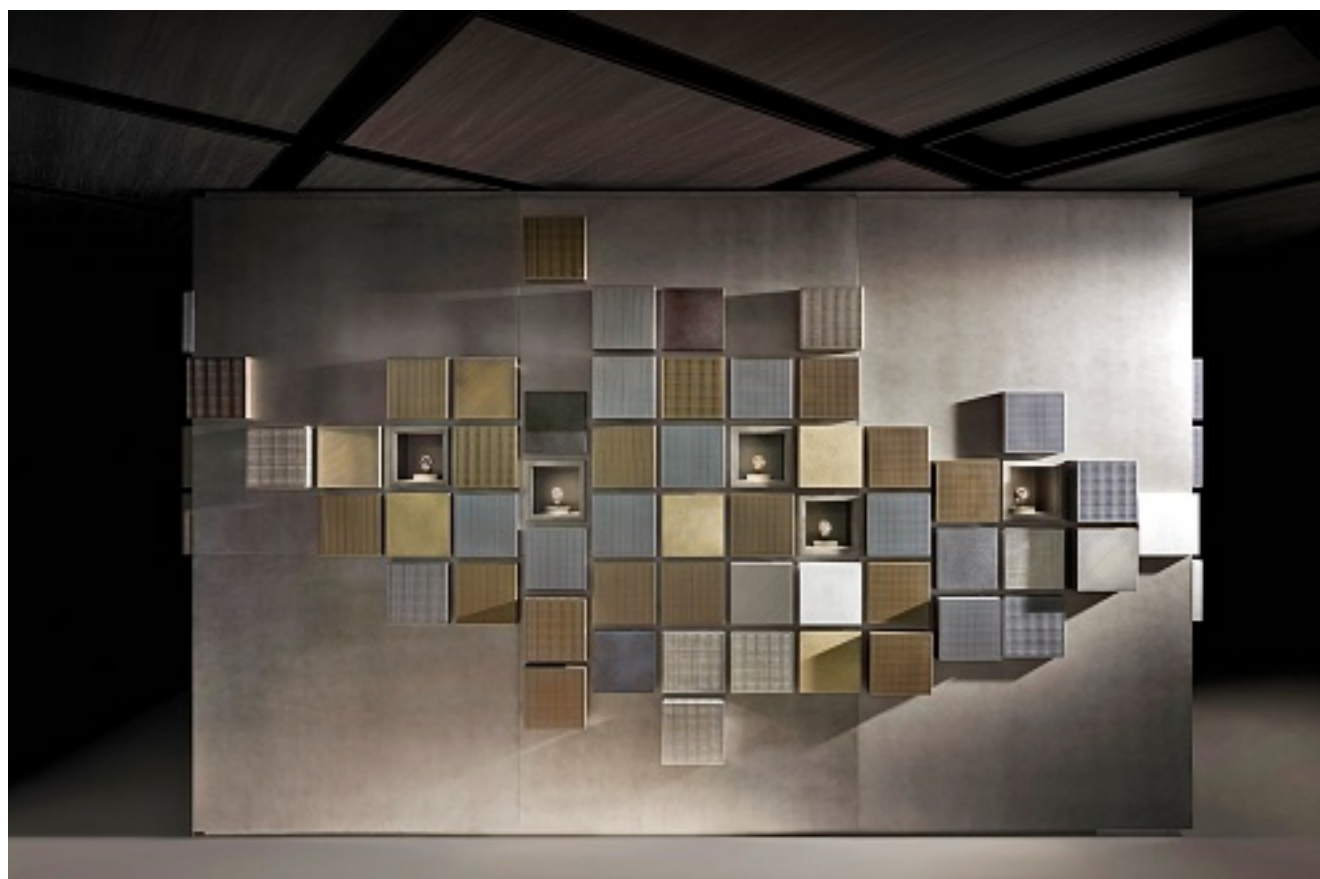
VAM.AC.UK

INDIRIZZI

TIME SQUARE

Dopo la prima Ap House di via Verri, la maison svizzera d'alta orologeria Audemars Piguet approda nell'ex Garage Traversi, storico edificio razionalista nel cuore di Milano. Progettato da Lissoni & Partners come un club per intenditori, lo spazio si sviluppa su cinque piani collegati da una scultorea scala in acciaio, avvolta da una parete curva in onice retroilluminato, che mette in relazione uffici e aree vendita. Tra diverse lounge, una biblioteca, un ristorante e una stanza per la realtà aumentata. Come filo conduttore il quadrato, motivo grafico dei quadranti della maison, declinato in diversi formati e materiali. Foto Tommaso Sartori. *AP House, via Bagutta 2, Milano, tel. 0276003115*

AUDEMARSPIGUET.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo stato
delle idee /
the state of
ideas

CARTESIO / COLLECTION
RIGATINO / SINK
ESSENTIA / TAPS
AZIMUT / SHOWERHEAD

antoniolupi

MOSTRE

OBEY OBEY

Per il mercatino milanese bisognerà aspettare il Natale. Molto meno per Shepard Fairey, nome d'arte Obey, uno degli street artist più celebri, protagonista di una personale alla Fabbrica del Vapore di Milano dal 16 maggio al 27 ottobre. Murales, stencil, stickers, manifesti, *OBEY: The Art of Shepard Fairey* è un viaggio visivo e concettuale attraverso i 35 anni di carriera dell'artista americano conosciuto ai più per il poster *Hope*, il ritratto di Barack Obama icona delle presidenziali del 2008. La mostra, divisa in cinque sezioni – propaganda, pace, giustizia, musica, ambiente – raccoglie opere vecchie e nuove, il meglio dei suoi messaggi, politici e non, lanciati per le strade del mondo. Nella foto di Jon Furlong, Carga Frágil, São Paulo, 2021. *Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, Milano, tel. 020202*

OBEYMILANO.IT

HI-TECH

GUARDA CHE LUNA

Luna Audio di Re-Fun Design è una radio che unisce analogico e digitale, con una forma e uno stile che ricordano le classiche bag da passeggio. Scocca e tracolla in tessuto effetto pelle, manopole color ottone e display fluorescente che mostra l'orario, le frequenze (AM e FM) e il ritmo del suono. La batteria consente otto ore di riproduzione musicale, anche via bluetooth per ascoltare musica dallo smartphone. L'apparecchio si illumina come una lampada, ideale per le serate all'aperto.

RE-FUNDESIGN.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tacchini
le mura
design Mario Bellini
tacchini.it
Life and Other Stories

FRAGRANZE

DI CHE SEGNO SEI?

Le candele artigianali di Ofioca, nuovissimo brand fondato dalla giovane Ginevra Cautilli, nascono in un laboratorio sulle sponde del lago di Bracciano. Le dodici piccole sculture in cera vegetale – una per ogni segno dello zodiaco – hanno un profumo di nicchia naturale e certificato. Perché questo nome? «Prende spunto dal tredicesimo segno zodiacale, Ofiuco, noto come 'Il Portatore di Serpenti': rappresenta la saggezza, la trasformazione e l'equilibrio», spiega Ginevra.

OFIOCA.COM

INDIRIZZI

VETRINA D'ECCEZIONE

Giberto Venezia inaugura la sua prima boutique: un piccolo e curatissimo spazio progettato dall'architetto Giovanni Rubin de Cervin Albrizzi, sull'antico Ponte di Rialto. Una location d'eccezione dove Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga propone le sue sofisticate collezioni, dai vasi ai bicchieri in vetro di Murano, fino ai busti di Ottaviano Augusto realizzati con la tecnica della cera persa e alle lampade in vermeil, vetro e pietre del Madagascar. *Giberto Venezia, Ponte di Rialto 2, Venezia, tel. 3425464262*

GIBERTO.IT

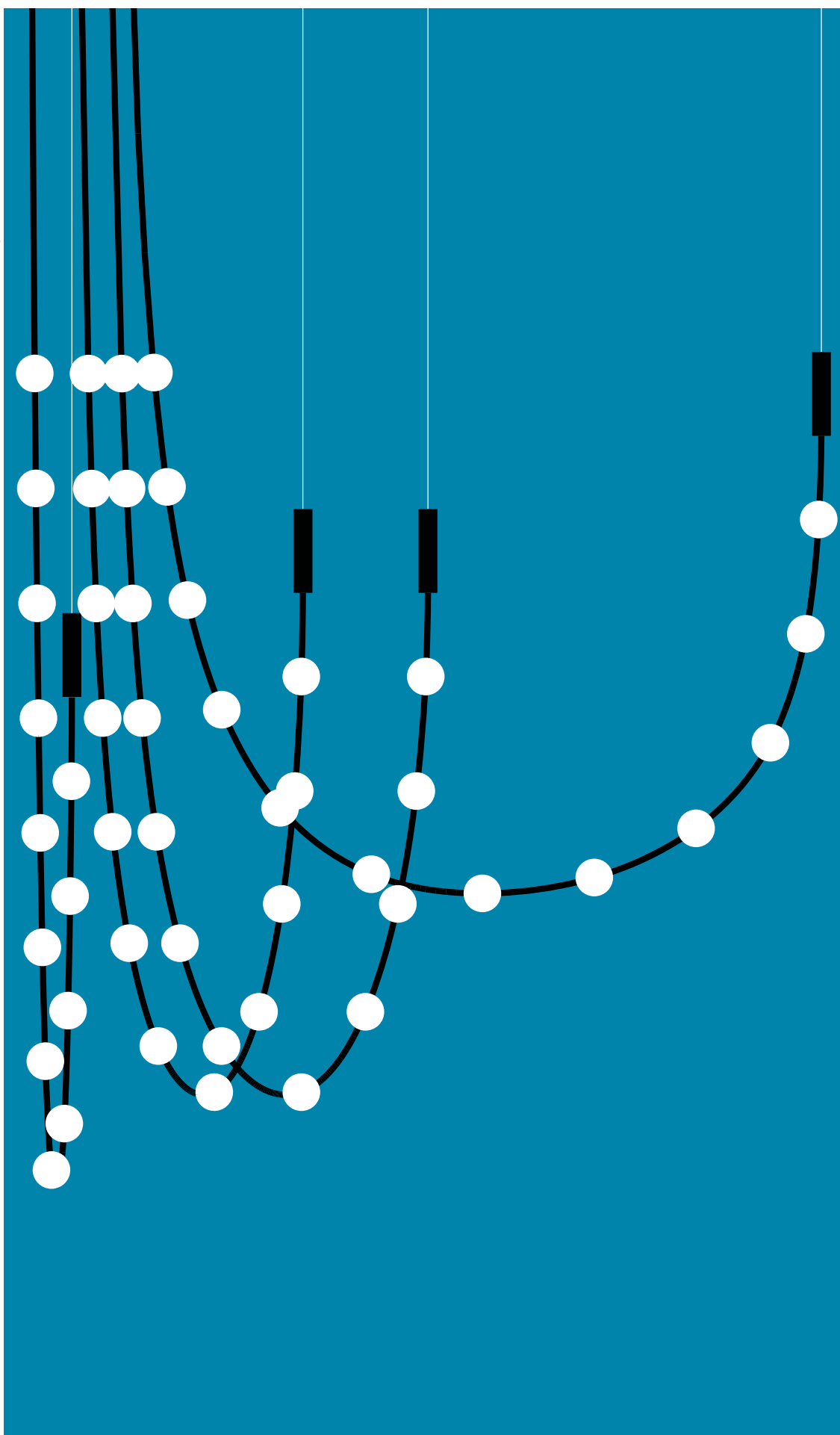
ACCESSORI

FALCATA TROPICALE

Stiletto 10,5 centimetri e allure esotica per il sandalo Citrus Punch di Aquazzura. In rafia intrecciata a mano da artigiane colombiane (come il fondatore del brand Edgardo Osorio), sfoggia micro-frutti colorati sulla silhouette beige e un'ape sul cinturino che avvolge la caviglia. C'è anche una comodissima versione flat.

AQUAZZURA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

casabath
STK NORDIC COLLECTION,
SPA SINK AND BATHTUB, INVISIBILE_4 MIRROR,
TREND_LINE SHOWER SYSTEM
Design A. Casalini

PORTE APERTE AL CORRIERE

Città Miniera, l'installazione a cura di studio MCA che ha animato il cortile del quotidiano milanese durante l'ultima Design Week, è un invito a progettare e vivere lo spazio urbano in modo più sostenibile

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — DANIELE MONACO E FEDERICO BRUCKNER

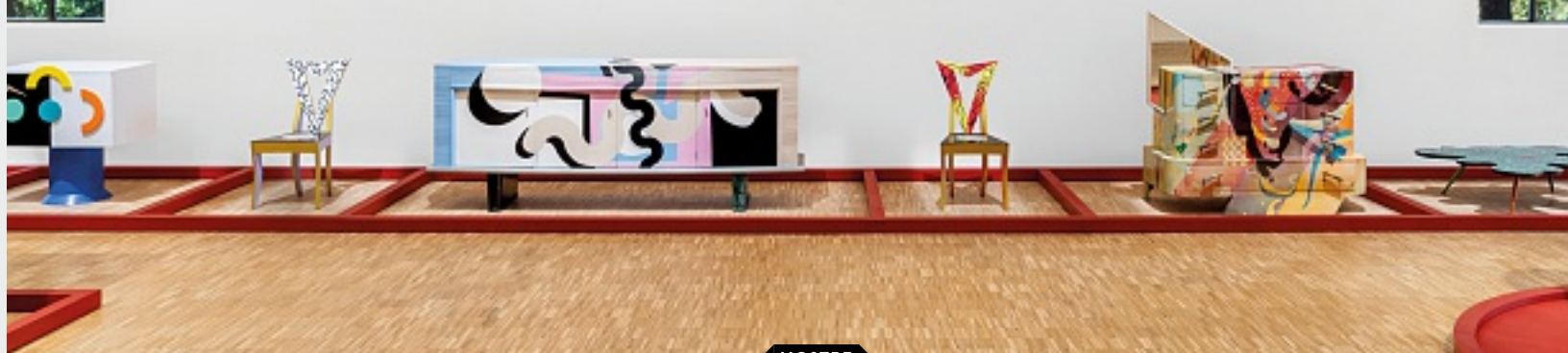
L'installazione *Città Miniera*, ospitata nel cortile del *Corriere della Sera*, è stata realizzata con cassette in legno di recupero

Boom di visitatori, 22 mila ingressi, per *Solferino 28 Design*, l'evento organizzato durante la settimana del Salone del Mobile 2024 da *Corriere della Sera*, *Living* e *Abitare* che per il secondo anno ha aperto le porte della sede del quotidiano milanese. Quest'anno, il pubblico della Design Week ha potuto esplorare un'installazione immersiva curata da MCA – Mario Cucinella Architects: *Città Miniera. Design, Dismantle, Disseminate*, un progetto con focus sulla sostenibilità nel contesto urbano che ha portato al centro della riflessione l'idea di *urban mining*, ossia la città intesa come riserva di materie prime da recuperare in un'ottica circolare e rigenerativa. Partendo da un oggetto d'uso comune – le casse di legno per la raccolta degli ortaggi che al termine dell'evento sono state riciclate da Casa dell'Agricoltura

ed Ecosan – lo studio MCA ha modellato una 'foresta' di torri di legno retroilluminate che il pubblico ha potuto perlustrare raccogliendo informazioni su modelli di consumo più sostenibili attraverso nicchie dedicate alle materie prime reperibili nei centri urbani. «Abbiamo voluto raccontare la città come una possibile riserva del futuro», spiega Cucinella. «Secondo questa idea, possiamo immaginare lo spazio urbano come un ecosistema che, decostruendosi, restituirà le sue materie, proprio come avviene in natura. Con *Città Miniera* abbiamo potuto sperimentare l'idea di una quinta urbana, smontabile e assemblabile nuovamente infinite volte, che racconta un nuovo modo di costruire e di progettare le nostre città: le parole chiave sono smontare, recuperare, rimettere in circolo». Disseminati tra le torri dell'installazione sono andati in scena i temi della società del futuro, dalla micro-mobilità intelligente all'edilizia leggera, dal riciclo delle materie prime alla domotica, in un racconto valorizzato dalle ultime novità dei partner di *Solferino 28 Design*, quali Gruppo Koelliker, Acrobatica, Fantoni e MV Line, dai contributi di A2A e Biorepack e dal supporto tecnico di Artemide, De'Longhi, Kartell, Vimar e *Gardenia* che ha curato il verde insieme al vivaio Central Park. A completamento del percorso, una zona lounge ha ospitato i visitatori per accompagnarli al momento dell'aperitivo offerto da Villa Antinori e Tormaresca. E ancora una volta, grazie alle visite guidate, il pubblico ha avuto la possibilità di accedere alle storiche sale del *Corriere della Sera* in compagnia delle grandi firme del quotidiano.

CORRIERE.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'architetto Mario Cucinella, a sinistra, insieme a Urbano Cairo, Presidente e Amministratore Delegato di RCS MediaGroup (in alto). Due viste del percorso espositivo scandito da una serie di nicchie dedicate ai materiali di recupero. Il verde è stato curato da *Gardenia* con i vivaisti Mario Mariani e Matteo Boccardo (sopra e a destra)

MOSTRE

L'ANNO DEL DRAGO

Parte con una versione monumentale della poltrona Proust, il pezzo più famoso e pop di Alessandro Mendini, la retrospettiva che Triennale Milano e Fondation Cartier pour l'art contemporain dedicano al genio milanese del design e dell'architettura scomparso nel 2019 a 88 anni. Titolo: *Io sono un drago. La vera storia di Alessandro Mendini*. È una bella occasione per scoprire o riscoprire nel dettaglio la complessa carriera di questo caleidoscopio della creatività. Come diceva lui stesso, si collocava «in un punto intermedio tra la libertà inutile dell'arte pura e l'utilitarismo vincolante del progetto funzionale». In mostra il suo ritratto più emblematico, quello in cui si rappresenta nella forma di drago, appunto, e altre quattrocento opere piene di colori e fantasia. A cura di Fulvio Irace, fino al 13 ottobre. Foto di Delfino Sisto Legnani – DSL Studio. *Triennale Milano, Viale Alemagna 6, Milano, tel. 02724341*

TRIENNALE.ORG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERIORS
FROM SPAIN

MOSTRE

TICINO ESOTICO

Alla Fondazione Bally va in scena *Arcadia*, una mostra che celebra i giardini del Ticino realizzati negli Anni 30, quando era di gran moda piantumare con essenze esotiche. Un'occasione per scoprire come alberi di mandarino cinese, palme del Giappone, eucalipti dell'Australia e camelie rare abbiano dato vita ad un 'nastro mediterraneo' simile a quello della Riviera francese. Dal 29 maggio al 12 gennaio 2025. Nella foto di Danilo Donzelli, Maxime Rossi, *Orchidaceous Extras*, 2023.
Bally Foundation, Villa Heleneum, Via Cortivo 24, Lugano, tel. +41/919220007

BALLYFOUNDATION.CH

INDIRIZZI

MAYFAIR ALL'ITALIANA

Cucina italiana, attitudine newyorkese e Martini dry serviti fino a tarda notte. Il nuovo Dover di Martin Kuczmarski a Mayfair promette di diventare uno degli hotspot della capitale britannica. Progettato dallo studio milanese Quincoces-Dragó & Partners, il bar ristorante si disvela dietro una tenda di pesante velluto borgogna: pareti completamente rivestite di noce americano, poltrone avvolgenti e lampade di ispirazione Déco. Ai fornelli c'è lo chef italiano Valentino Pepe, che propone un menu di grandi classici dove non mancano cocktail di gamberi, tartare di manzo, arrosto di manzo e spaghetti & polpette.
The Dover, 33 Dover Street, Londra, tel +44/2033278883

THEDOVERRESTAURANT.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSTALLAZIONI

CARACALLA SHOW

Dopo 1.800 anni l'acqua torna a fluire alle celebri terme romane con un'installazione permanente firmata dall'architetto altoatesino Hannes Peer. Progetto promosso dalla Soprintendenza Speciale di Roma diretta da Daniela Porro, lo *Specchio d'Acqua* ripristina i volumi dell'antica piscina romana *Natatio* con una monumentale vasca nera dotata di fontane, giochi di luci e di un palcoscenico centrale avvolto da nubi di vapore, destinato a spettacoli teatrali di danza o di musica classica. In programma dal 3 giugno al 10 agosto un ricco cartellone di eventi. Foto Fabio Caricchia e Leandro Lentini.

Terme di Caracalla, viale delle Terme di Caracalla, Roma, tel. 0639967702

BENICULTURALI.IT **HANNESPEER.COM**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTEPRIMA MDW 2024
Vasca Size, specchio Luna design Nic studio
Mobile Mod design Studio63
Showroom Milano
via Pietro Maroncelli, 14
nicdesign.it
AD Chiara Torelli, Nic studio
NIC

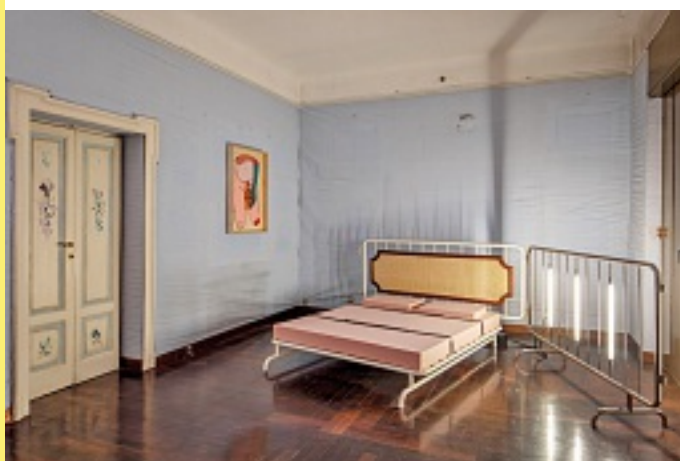
Federico Pepe, classe 1976, è nato a Omegna, in Piemonte. L'artista è noto per Le Dictateur, progetto editoriale e spazio espositivo con base a Milano

ZOOM DESIGN

TUTTO PEPE

Dalle transenne di strada finite in camera da letto, alle gomme da cancellare che diventano puf e divani. Federico Pepe ci porta nella sua casa-non casa. Il progetto A house is not a home *è un puzzle dell'immaginario, a cominciare dalla facciata*

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — HELENIO BARBETTA

Vivace, eclettico, fuori dagli schemi. C'è tutto Federico Pepe nel progetto *A house is not a home* presentato durante la Design Week di Milano nello spazio di via Catalani 29, e adesso visitabile su appuntamento. «Ero a cena con Massimo, a un certo punto si parlava del Salone. Io volevo cambiare location rispetto agli anni precedenti, non mi andava di ripetere l'esposizione nel mio studio di via Melzo. Così lui mi ha proposto una casa disabitata da anni. Mi ha detto: se vuoi te la faccio vedere e ci fai quel che ti pare». Il suo amico Massimo è Massimo De Carlo, tra i più influenti galleristi del panorama internazionale. La palazzina vuota era proprio questa in zona Casoretto, adesso tra gli edifici più instagrammati della città: «Abbiamo dato una ripulita all'interno e allestito quasi tutte le stanze, dal piano terra al secondo. L'unico intervento strutturale l'abbiamo fatto sulla facciata ristrutturata e poi dipinta a mano». Quel disegno ha un nome: *Eyes in Chains*, la serie di occhi tra anelli di catene con cui Federico in questi anni ha decorato i tessuti, dai cuscini ai tappeti. Artista, designer, grafico, editore, fondatore e Ceo di Le Dictateur Studio, Pepe è un talento liquido che sguazza con coerenza estetica nei meandri della creatività. L'installazione

La palazzina si trova al civico 29 di via Catalani a Milano, in zona Casoretto. La facciata è stata ristrutturata e decorata con il disegno *Eyes in Chains* di Federico Pepe. Vecchi e nuovi pezzi in edizione limitata firmati Le Dictateur Studio: il divano rosso e blu Pelican e i puf Pencil ricordano la classica gomma da cancellare bicolore e quella rosa della matita. Le transenne diventano elementi decorativi con il rigore dei tubi in acciaio spezzato dall'intervento in paglia di Vienna o da luci al neon. L'installazione *A house is not a home* è visitabile su appuntamento

A house is not a home presenta un puzzle del suo immaginario. Quadri, lampade, letti, sedie, divani, portacandele, in legno o ferro, carta o terracotta, pezzi vecchi e nuovi prodotti venduti su Artemest e 1stDibs, gallerie e marketplace del lusso artigianale. Il risultato è un cortocircuito tra oggetti di grande memoria e immagini estremamente nuove, inaspettate. «È il *clash*, il cortocircuito tra materiali contrastanti a giocare un ruolo fondamentale. Mi è sempre piaciuto creare un contatto tra linguaggi diversi».
Uno scontro interessante che ci porta nel suo mondo folle fatto di colori e forme stravaganti, provocazione e rispetto per la tradizione. Così le transenne che troviamo per le strade o ai concerti finiscono dentro casa tipo séparé, come sculture luminose per il salotto e la camera da letto. A spezzare il rigore dei tubi in acciaio, gli intarsi in paglia di Vienna oppure luci al neon che si alternano nella struttura metallica. Mentre la gomma rosa di una matita diventa un grande puf e la più classica rossa e blu, invece, un comodo divano squadrato. Pezzi pop dall'effetto nostalgia che ci riportano sui banchi di scuola. Quando scrivere un diario aiutava a mantenere vivi i ricordi. Quelli che non volevamo cancellare.

LEDICTATEURSTUDIO.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDIRIZZI

100% SALENTO

Immerso nell'entroterra di Parabita, a pochi chilometri da Gallipoli, Il Giardino Grande è un boutique hotel ospitato in una dimora ottocentesca circondata da ulivi, carrubi e ciliegi. Le sei camere esprimono il tipico stile vernacolare salentino con volte a botte, pavimenti in cocciopesto e testiere in ferro battuto. Da non perdere la colazione nell'Hortus conclusus e l'aperitivo sotto il pergolato della piscina. C'è anche un biolago che raccoglie le acque piovane e alimenta la biodiversità. *Il Giardino Grande, Strada Vicinale Tammali, Contrada Boggi, Parabita (LE), tel. 08331901128*

ILGIARDINOGRANDE.COM

MOSTRE

IMPERIALISMI

«Nel mio lavoro ho sempre attraversato confini: geografici, visivi, storici e concettuali. *Suspended States* è una mostra che affronta la loro sospensione, siano essi psicologici, fisici o geografici. L'iconografia occidentale viene reimmaginata e interrogata, in un momento storico in cui il nazionalismo, il protezionismo e l'ostilità verso gli stranieri sono in aumento». Con queste parole l'artista nigeriano-britannico Yinka Shonibare racconta la sua personale in scena alle Serpentine Galleries di Londra fino al primo settembre. Una passeggiata tra installazioni, sculture e stampe xilografiche, per riflettere sull'impatto ecologico della colonizzazione e l'eredità europea dell'imperialismo. Nella foto di Stephen White & Co, Yinka Shonibare CBE, *Decolonised Structures*, 2022-23. Courtesy of the artist and Goodman Gallery. *Serpentine South, Kensington Garden, Londra, tel. +44/02074026075*

SERPENTINEGALLERIES.ORG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHERIDAN SOFA_EBEN ARMCHAIR, DESIGN MATTEO THUN & ANTONIO RODRIGUEZ
MADE IN ITALY — DESIREE.COM
Gruppo Euromobil
LIVE YOUR LIFE, WITH US.
désirée

DESIGN

SCAGLIE DI COLORE

Con le finiture ci si può sbizzarrire. Nichel, argento lucido, bronzo, ottone antico, nero opaco e riflessi champagne. E poi le lacche in tutte le sfumature, dal bianco al verde mare, fino al rosso sangue, lucenti come scaglie. E qualsiasi RAL su richiesta. Realizzati in fusione di alluminio, gli sbagelli ML1.2 Stool della collezione Massimiliano Locatelli Editions nascono dall'abilità dell'architetto milanese nello sperimentare forme e materiali. Svelati durante la scorsa Design Week nel cantiere del palazzo di via Senato 13 che Locatelli Partners sta rinnovando, tutti i pezzi si possono ordinare online. Foto Marco Guastalla.

MLEDITIONS.COM

MOSTRE

IL ROBOT GIARDINIERE

Colori vivaci e scenari post-apocalittici. Per la video installazione *Practical Effects* in programma a LUMA Arles dal prossimo 31 maggio, l'artista americana Diana Thater ha immaginato un robot biomimetico – ultimo essere rimasto sulla Terra – incaricato di curare un giardino. Visione inconsueta, a tratti tragicomica, di come il mondo organico e quello inorganico possano sostenersi a vicenda in modi inaspettati. Realizzata con effetti speciali analogici senza l'uso di miglioramenti digitali, l'opera vede anche la collaborazione della casa di costumi hollywoodiana Michael Schmidt Studios, che si è occupata di costruire e vestire l'androide. Foto © Diana Thater Courtesy the artist and David Zwirner.

LUMA Arles, Parc des Ateliers, 35 avenue Victor Hugo, tel. +33/465881000

LUMA.ORG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FREESPACE BOOKCASE, DESIGN R&S ZALF_ROBERTO GOBBO   MADE IN ITALY   ZALF.COM
Gruppo Euromobil
LIVE YOUR LIFE, WITH US.
Zalf

OPEN AIR

AL DEBUTTO LA PRIMA COLLEZIONE OUTDOOR DI POLIFORM. FORME ISPIRATE ALLA NATURA, SAPIENTI LAVORAZIONI ARTIGIANALI E DETTAGLI SUGGESTIVI PER VIVERE GLI ESTERNI CON LO STILE SENZA TEMPO E IL COMFORT DELL'INDOOR

Il design, l'eleganza senza tempo, la maestria artigianale di Poliform si spostano all'aperto nella prima collezione dedicata espressamente all'outdoor. Ispirata a un raffinato lifestyle contemporaneo, include arredi, complementi e accessori caratterizzati dallo stile essenziale delle collezioni indoor: linee pure, tonalità armoniose, materiali ricercati e dettagli preziosi. Interpretata dai designer Jean-Marie Massaud, Emmanuel Gallina, Marcel Wanders e Soo Chan, la visione outdoor di Poliform rilegge con un'estetica misurata ma distintiva il legame tra essere umano, natura e paesaggio. Per la famiglia di sedute, poltrone e sunbed Magnolia, ad esempio, Gallina si è lasciato ispirare dal segno fluido dei rami e dalla delicatezza delle foglie con l'intento di conferire una nuova leggerezza al legno massello di iroko, declinato nelle versioni naturale e tinto nero. Le linee solide e i volumi generosi della collezione di divani, poltrone e tavolini Ketch richiamano, invece, il mondo della nautica: Massaud alterna strutture solide e sezioni più leggere, quali gli schienali delle sedute, flessibili come vele tese tra gli alberi di una barca, o il legno a doghe dei tavoli. Puntando su sofisticate tecniche d'intreccio, Wanders reinterpreta le morbide curve dell'iconica collezione Mad di Poliform adattandole agli esterni: gli schienali in corda intrecciata dei divani e delle poltrone della linea Mad Outdoor sono dettagli suggestivi, di grande sapienza tecnica, che vestono gli arredi 'en plein air' di ricercata eleganza.

POLIFORM.IT

Tavolo Monolith in Cementoskin e sedie Magnolia con struttura in massello di iroko naturale e rivestimento sfoderabile, design Emmanuel Gallina (in questa pagina). Il designer francese firma anche i sunbed Magnolia con struttura in massello di iroko tinto nero, schienale reclinabile ammortizzato, rivestimento sfoderabile e cuscino poggiatesta. Tavolini Strata con piano e struttura in Cementoskin crema (nella pagina accanto)

Divani e poltrone Mad Out con struttura in acciaio inox rivestita in corda sabbia e schienale in corda intrecciata tono su tono, design Marcel Wanders come i tavolini Mad Out in brown nickel opaco con piano in pietra lavica nera. Tappeto Kamir in poliestere color mattone, design R&D Poliform

Le poltrone Ketch presentano struttura in massello di iroko tinto nero, schienale in EVA, rivestimento sfoderabile con cucitura decorativa a cordoncino e cuscini salvareni, design Jean-Marie Massaud come i tavolini Azu in grès smaltato lucido bronzo (sopra). Gli stessi tavolini nella versione crema affiancano le poltrone Le Club con rivestimento in tessuto intrecciato Libeccio color visone, sempre firmate Massaud (nella pagina accanto)

PREMIUM PARTNER OKNOPLAST

Scopri la gamma dai
Premium Partner Oknoplast

DESIGNERS GUILD

NEW COLLECTIONS
SS24 GHIRLANDA

Modeck Srl
Via I. Cocchi 1 Carrara (MS)
348 3348055
Passamaneria Moderna Snc
Viale Redi, 39/C Firenze
055 3215099
Quattronero Srl
Via Carlo Marsuppini 4 Firenze
055-6587224
Salci Arredo Di Catia Salci
Via Anconetana 129 Arezzo (Ar)
0575360082
SV Décor Interiors & Design
Via Pisana 342 - Via C. Rosselli 3/A
Firenze 055 710286
Tappezzeria Cipriani
Via Degli Scalpellini 12 50055 Lastra
A Signa -Fi-
00390558722161
Tappezzeria Marsili
Via IV Novembre 16 Cecina (LI)
0586 683827
Tappezzeria Ottomana
Via Dei Peecchi 70 Viareggio
0584370741
Tappezzeria Simoni
Via Della Road 951100 Pistoia (Pt)
0039057331807
Tappezzeria Verdi
Via Curtatone e Montanara 89/93
Sovigliana - Vinci (FI) 0571 501941
Tdr SRL
Via Arte Della Paglia Signa (Fi)
0558734865
Yacht Cover SRL
Via Degli Arrottini 18/4 Livorno
0039 3282149100
Zefiro Interiors SRLS
Via Guerrazzi 7 Pontedera (Pi)
56025 0571 83322

UMBRIA

Crilu' Tessuti Sas
Piazza Concordia N.9 Borgo Trevi
(Pg) 00390742381852
Momi Tendaggi
Via Palmiro Togliatti 75
06073 Corciano (PG)
00390756973639

LAZIO

Class Design Srl
Via Roccaraso 7 Roma 06 3053683
Flamar Srl
Piazza Rondanini 44 Roma
06 68802124
Ortenzi
Via del Serafico 165 Roma
06 5031111
L'Interno di Marisa Loi
Borgo Garibaldi 2 Albano Laziale
(RM) 06 9320290
LMR Rive Gauche SRL
Via Giorgio Vasari 12 Roma
06 3215566
Ralli Arredamenti
Piazza dei Re di Roma 60 Roma
06 7027226
Ripetta Design Srl
Via Di Ripetta 152 Via del
Clementino 92-93-95 Roma 06
6873574 - 68809150
Studio Mid Made in Design Srl
Via Cipro 52-54 Roma
Su appuntamento: 349 5222070

CAMPANIA

Antica Tappezzeria Miranda
Via Scopari 131 San Giuseppe
Vesuviano (NA) 081 8274831
Armonie D'interni
Via Circum est 20/A 80017
Melito de Napoli
00390815736977
Garo Le Cose Che Ami
Via Nazionale 391/D 80059 Torre
Del Greco (Na) 0039 081 8478056
Carpinelli & Co. srl
Via dei Prinicipati 63/65 84122
Salerno (Sa) 0039 089 253639
Consonni Arredamenti SRL
Viale Umberto Maddalena 348
Napoli (NA) 08184031212
De Luca Pasquale Srl
Via Cisterna dell'Olio 5/A Napoli
081 5520196
Domus Tappezzeria d'Arredo
Via Delle Rose 60 Piano di Sorrento
(NA) 081 8787895
Fioretti Contract srl
Via S. Rocco 144 80016 MARANO
DI NAPOLI
00390815861998
Frammenti D'Arte di Nicola Moretino & C
Via Papa Giovanni XXIII 13 Nocera
Inferiore (SA) 081 5171143
Giovanni Garofalo
Via Nazionale, 391/D, 80059 Torre
del Greco NA, Italy
00393355202672
Grazia Vecchione Deco' Srl
Via Pascoli 1 Cimitile (NA)
081 8235917
Iaccarino-Ideal Décoration-Arredo Tessile
Corso Italia 285- Sorrento (NA)
081 8783033
La Bottega di Mrs Ro
Via M.Kerbaker 57/A Napoli
081 19575719
Sete E Decori Di Sabrina Mastantjoni
Cso Garibaldi 199 Salerno 84122
0039 0892 24250

PUGLIA

Ditta Ferrara Susanna
Via Giovanni Bovio 139 Trani (BA)
0883 482168
Ferrarese Contract Srl Unipersonale
Via C.Sancilio 4 -Zona Asi Molfetta
Bari 00390803382085
Fratelli Martucci Snc
Via E. Ferrara, 12-14 Bitonto (BA)
080 3717015
House Srl
Via Roma 36 Casarano (LE)
0833 599147
Interni Idee per l'Arredamento Srl
Via Antonio De Curtis 2 Altamura
Bari 70022 0803117355
Sibilia Arredamenti
Via S. Flaviano 73 70014 Conversano
(Ba) 0039 0804952507
Tenditalia SRL
Strada Provinciale Capua, Vitulazio
(Ce)
81041 0039 0823798371

SARDEGNA

Agabio
Via Satta 53/A 09128 Cagliari (Ca)
070 489861

SICILIA

Agora' S.R.L.
Via Virgilio 13 0039 0932 682290
IDEAL CERAMICHE di Giacomo La Russa s.r.l.
Viale Leonardo Sciasia 240 - Villaggio
Mose' 92100 Agrigento
0039 0922607781

rodaonline.com

Multi Form ph.A.Ferrari

EOLIE, design Gordon Guillaumier

Open–Air Tales

RODA

SULL’ONDA

Design, suggerimenti d’arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

L’ultimo progetto di Bjarke Ingels, il fondatore di BIG, si chiama The Spiral, un grattacielo sulla punta estrema dell’High Line: «Volevo estendere questo meraviglioso parco verso il cielo» (1). Arredi dal segno impeccabile progettati per vivere all’aperto danno vita a inedite oasi relax (2). Déco, Oriente e design italiano: inaugura AKA NoMad, il primo albergo di Piero Lissoni a New York (3)

Steven Guarnaccia

LA MIA PICCOLA CITTÀ

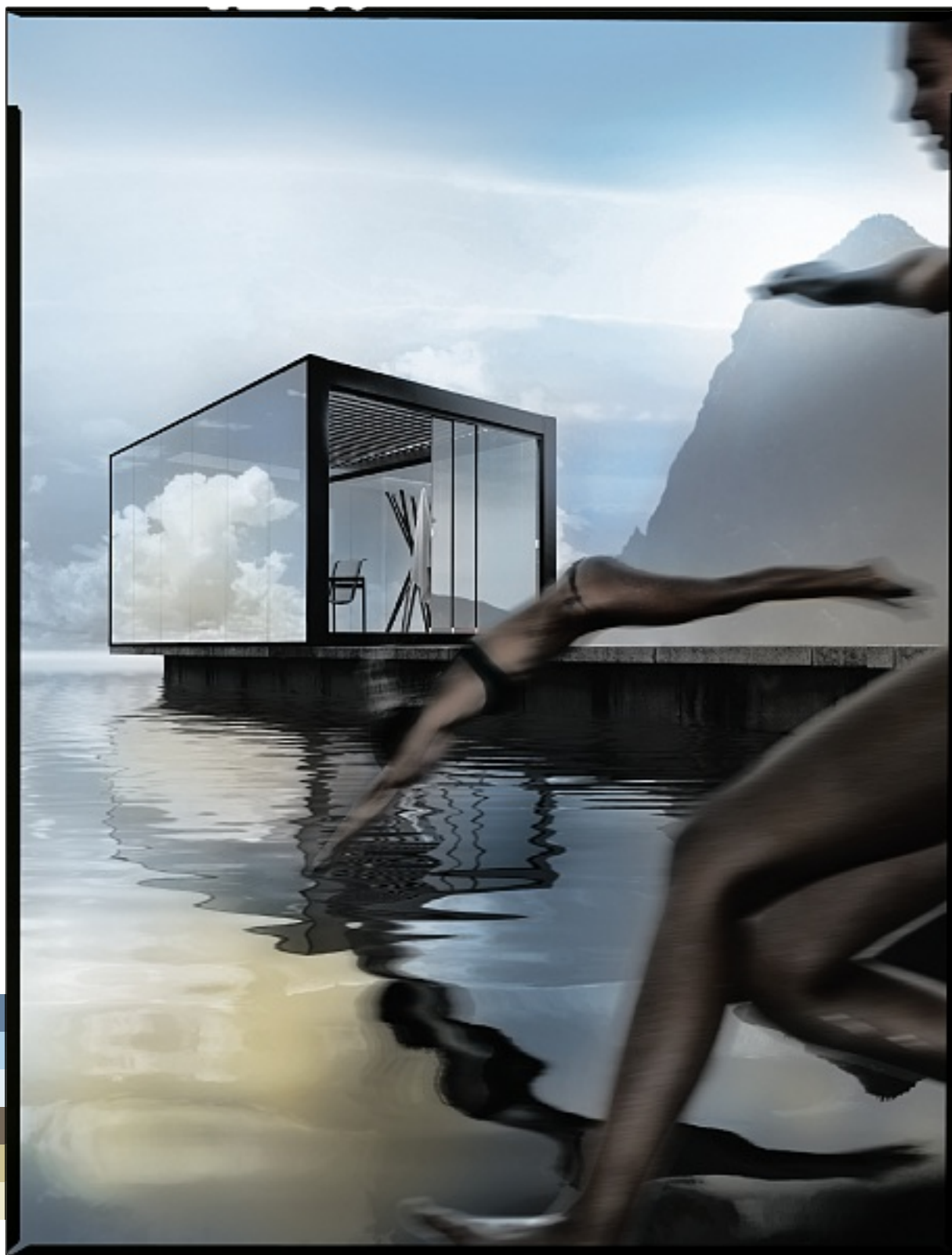
ILLUSTRATORE, UN PO' FILOSOFO, VIVE IN UNA TIPICA CASA DI BROOKLYN PRIMO NOVECENTO. LONTANO DALLE MODE, SFIDA IL PENSIERO CORRENTE: 'MORE' È MEGLIO DI 'LESS'

TESTO — FABRIZIO SARPI
FOTO — DEAN KAUFMAN PER LIVING

Steven Guarnaccia, classe 1953, ha collaborato con il *New York Times*, il MoMA e diverse aziende per cui ha disegnato gioielli e orologi (sopra, a sinistra, e in apertura). La scala in massello di noce americano porta alla zona notte (sopra). Guarnaccia ama circondarsi di 'piccoli mondi' popolati di pupazzi (a sinistra). Sui tappeti orientali del soggiorno, seduta Plywood Group LCW di Vitra (nella pagina accanto)

Datemi una matita e analizzerò il mondo. Anzi, i mondi, tanti mondi. Preferisce il plurale l'illustratore Steven Guarnaccia. Si è occupato di linguistica con *Farfalle, lumache & vermicelli,* innamorandosi dei suoni del nostro idioma attraverso i nomi della pasta; di palindromi con *Madam I'm Adam*, dimostrando che dritto e rovescio non sono sempre contrari; di design collaborando a lungo con *Abitare* diretto dall'amico Italo Lupi. E di mille altre cose: segni e colori non hanno confini tematici, abbracciano ugualmente temi altissimi e quotidiani. Guarnaccia è elegante e garbato, mette in campo la solarità siciliana del padre e la precisione tedesca della mamma. L'ultimo lavoro affidato al fedelissimo editore italiano Corraini, *Il museo del niente*, analizza un tema estremamente complesso tra la fisica e la filosofia: Che cos'è il niente? Le ipotesi spaziano dal buco della ciambella a buchi neri dell'universo, dalle zucche vuote – per lo più sotto cappelli con la visiera – all'ossobuco, dall'opera *Bianco su Bianco* di Kazimir Malevich alla statua dell'*Uomo invisibile*.

Il salotto è illuminato da un ampio bow window. Il lampadario Anni 30 è stato acquistato in un flea market, come diversi pezzi della casa

Di sicuro, il niente fatica a apparire in questa casa e in questa zona dove Steven Guarnaccia vive da sempre con soddisfazione. Prospect Lefferts Gardens è un quartiere vivacissimo di Brooklyn che stratifica gusti, etnie, architetture, tendenze. La maggioranza resta caraibica, ma la zona sta velocemente modificandosi. La spinta immobiliare è inesorabile, Manhattan è a solo mezz'ora e i prezzi continuano a salire. «In genere ci vado per lavoro solo il mercoledì», dice Steven. Tra i punti di osservazione sul mondo, il tavolo-scrivania della cucina che condivide talvolta con la figlia di otto anni: uguale la curiosità e l'energia esplorativa. «La cucina è il centro, in tutti i sensi», dice lui. Naturalmente ha un suo studio dedicato al lavoro, cosa che non gli impedisce di migrare attraverso diverse superfici della casa, non ultimo il tavolo da pranzo. «Lo ammetto, non amo il minimalismo, ma nemmeno il caos. Un ordine tra le molte cose che girano per le stanze c'è. Userei questa formula: amo la giusta quantità di cose giuste. In tutti i casi 'more' è meglio di 'less', su questo non ho dubbi, anche se certe pile di oggetti mi creano qualche sofferenza. Quando il troppo è troppo, qualcosa finisce in strada, a New York si fa così. Capita che nella strada si lasci qualcosa e dalla strada qualcosa si prenda per suscitare combinazioni nuove». L'ampiezza della superficie alimenta la fluidità, lo spazio non manca nei tre piani a Prospect Lefferts Gardens: «Io la considero una piccola città: due studi – uno è della moglie, anche lei illustratrice – più servizi e giardino al piano terra; salendo, cucina, sala da pranzo, soggiorno e terrazzo con giardino; poi, camere da letto, due bagni, biblioteca e la grande raccolta di vinili: «L'atto di mettere su un *33* giri

è qualcosa che assomiglia alla cerimonia del tè». Precisamente novecentesco, come questa area di Brooklyn dal sapore borghese: belle facciate con fregi e bassorilievi, soffitti alti, bow window, mattoni e comignoli. Quando si è trattato di scegliere uno spazio più grande, qualche anno fa, per individuarlo è bastato guardare fuori dalla finestra, era già lì che lo aspettava. «Non volevamo imbarcarci in una ristrutturazione, escluso. I vecchi proprietari hanno fatto delle scelte belle, non era il caso di modificarle, l'abbiamo semplicemente arredata, che significa riempirla con la nostra anima». Guarnaccia sottolinea la scala di noce americano, un capolavoro di artigianato d'epoca. Massiccia come certi mobili senza tempo. Chissà quante ne avranno abbattute per fare posto al nuovo. «Con il tempo la casa ha perso qualche dettaglio, un secolo di vita non è poco, ma ci ha lasciato la libertà di uno spazio sempre vivo e dinamico». A partire dalle piccole cose: micro-raccolte di mappamondi, statuine, pop-up, libri, illustrazioni, pupazzi. «Sono un collezionista di piccoli momenti con la voglia di guardare le cose sempre da vicino».

STEVENGUARNACCIA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LO AMMETTO, NON AMO IL MINIMALISMO, MA NEMMENO IL CAOS. UN ORDINE TRA LE MOLTE COSE CHE GIRANO PER LE STANZE C'È»

La cucina è un luogo multitasking. L'isola diventa un tavolo da lavoro che Guarnaccia condivide con la figlia di otto anni

lualdi

Guarnaccia sulla soglia del portone di casa. L'area di Prospect Lefferts Gardens a Brooklyn, completata nei primi anni del Novecento, presenta un eclettico mix di elementi architettonici

Prospect Lefferts Gardens: tutto a due passi

Da **Hamlet**, un'ampia varietà di caffè tostati. Spesso possono diventare anche deliziosi drinks.
465 Rogers Ave 1, Brooklyn
@HAMLETCOFFEECOMPANY
Vyne Yard offre una selezione di bottiglie internazionali scelte dal sommelier André Mack. *594 Rogers Ave, Brooklyn, tel. +1/7189750344*
VYNEYARDWINES.COM

Una rarità la cucina Maya e guatemalteca ideata da **Ix**.
43 Lincoln Road, Brooklyn, tel. +1/3475336920
IXRESTAURANT.COM
Non solo le paste classiche della cucina romana, **Camillo** propone anche la pinsa.
1146 Nostrand Ave, Brooklyn, tel. +1/7185766886
CAMILLOBK.COM
Ristorante, bar e panetteria. Si chiama **Anything**, ha tavoli all'aperto e serve ottimi cocktail.
455 Rogers Ave, Brooklyn
ANYTHINGBKLYN.COM
Disegnato dagli stessi progettisti di Central Park, **Prospect Park** si estende per 237 ettari. *West Brooklyn, tel. +1/7189658951*
PROSPECTPARK.ORG
Tra le collezioni del **Brooklyn Botanic Garden**, il Cornelius Vander Starr Bonsai Museum.
150 Eastern Parkway, tel. +1/7186237260
VISITORSERVICES@BBG.ORG
Al **Brooklyn Museum**, un milione e mezzo di opere, dall'arte egizia a quella contemporanea. *200 Eastern Parkway, tel. +1/7186385000*
BROOKLYNMUSEUM.ORG
È un mercato agricolo attivo tutto l'anno il **Greenmarket**, animato da piccole realtà locali. *Flatbush Ave, tel. +1/212788-7900*
GROWNYC.ORG

ARREDAMENTO DA ESTERNI PER LA VITA
TECTONA
PARIS

Il fotografo e designer danese di origine curda Michael Falgren è autore del progetto della sua casa e delle immagini che la ritraggono

Michael Falgren

AUTORITRATTO

LUCE NATURALE, DESIGN AL MINIMO, AMORE AL MASSIMO. A POCHI PASSI DALLO STRETTO DI ØRESUND, IN DANIMARCA, LA CASA DEL FOTOGRAFO-DESIGNER È UN'ISTANTANEA DEL SUO UNIVERSO

DI — TAMI CHRISTIANSEN
TESTO — LUIGINA BOLIS
FOTO — MICHAEL FALGREN

«A MIO PARERE, NULLA CHE SIA FINITO AL CENTO PER CENTO PUÒ ESSERE BELLO»

Nel living, divano Little Petra e tavolino Lato di Luca Nichetto, entrambi &Tradition; sedia di Frama e tendaggi di Luxaflex. Sul mobile sospeso su disegno, rocce raccolte in spiaggia

«Catturare l'anima di uno spazio, sentirlo e fotografarlo per me sono una cosa sola», dice Michael Falgren, fotografo danese con una forte attitudine per l'introspezione. Entrare nelle stanze spartane e raffinatissime in cui abita con la sua famiglia ci permette infatti di guardare un po' anche dentro di lui, che per presentarsi, cita *La poetica dello spazio* del filosofo francese Gaston Bachelard: 'La nostra casa è il nostro angolo di mondo. Come è stato detto spesso, è il nostro primo universo, un vero cosmo in tutti i sensi della parola. Se la guardiamo intimamente, anche la più umile dimora ha bellezza'. E questo rifugio sulla spiaggia, affacciato sullo stretto di Øresund in un piccolo villaggio a mezz'ora da Copenhagen, è a tutti gli effetti un'autentica istantanea del suo universo. All'origine, era una casetta di pescatori costruita nel 1912. Abbandonata per lungo tempo e bistrattata da un proprietario che negli Anni 50 ne aveva cancellato l'anima, si è presentata a Falgren come una tela bianca su cui dipingere: «Prima di iniziare a costruire, ho voluto capire il suo DNA, rispettarne la storia. Era la prima volta che mi cimentavo in una ristrutturazione ma ho sempre avuto la mentalità di Pippi Calzelunghe: «Anche se non ho mai provato a farlo prima, posso farlo ora» ride. «Non sapevo molto

di architettura d'interni a dire la verità, ma ho studiato molto e alla fine mi sono ispirato alla Schindler House di Rudolph M. Schindler a West Hollywood, un edificio che all'epoca, il 1922, si discostava dall'architettura residenziale esistente per ciò che non aveva: niente soggiorno, sala da pranzo o camere da letto convenzionali. Per Schindler l'abitazione doveva essere uno spazio cooperativo di vita e lavoro, che ho trovato in linea con le mie idee», spiega Falgren. E infatti, gli spazi aperti, la luce naturale, i toni neutri, un certo lusso sussurrato e le stanze multiuso restano decisamente gli elementi fondanti di questo progetto. Poi ci sono i materiali, tutti naturali come le pareti in cemento, calce e argilla, e i pavimenti di legno scuro: «Sono stati recuperati scrupolosamente e verniciati con olio di lino, per ottenere una lucentezza riflettente, come le travi della nostra camera da letto. Sono cresciuto in una fattoria e mi sono sempre piaciuti i soffitti del fienile, ho voluto mantenere questo elemento. Mi piace il contrasto tra il legno scuro e il cemento grezzo e imperfetto, mi piace la ruvidità, la consistenza. A mio parere, nulla che sia finito al cento per cento può essere bello. Lo stesso vale per le case e le persone». Per questa ragione i mobili, di design danese contemporaneo, quasi tutti disegnati dal suo amico e fondatore di Frama Niels Strøyer Christophersen, non trovano mai una collocazione definitiva:

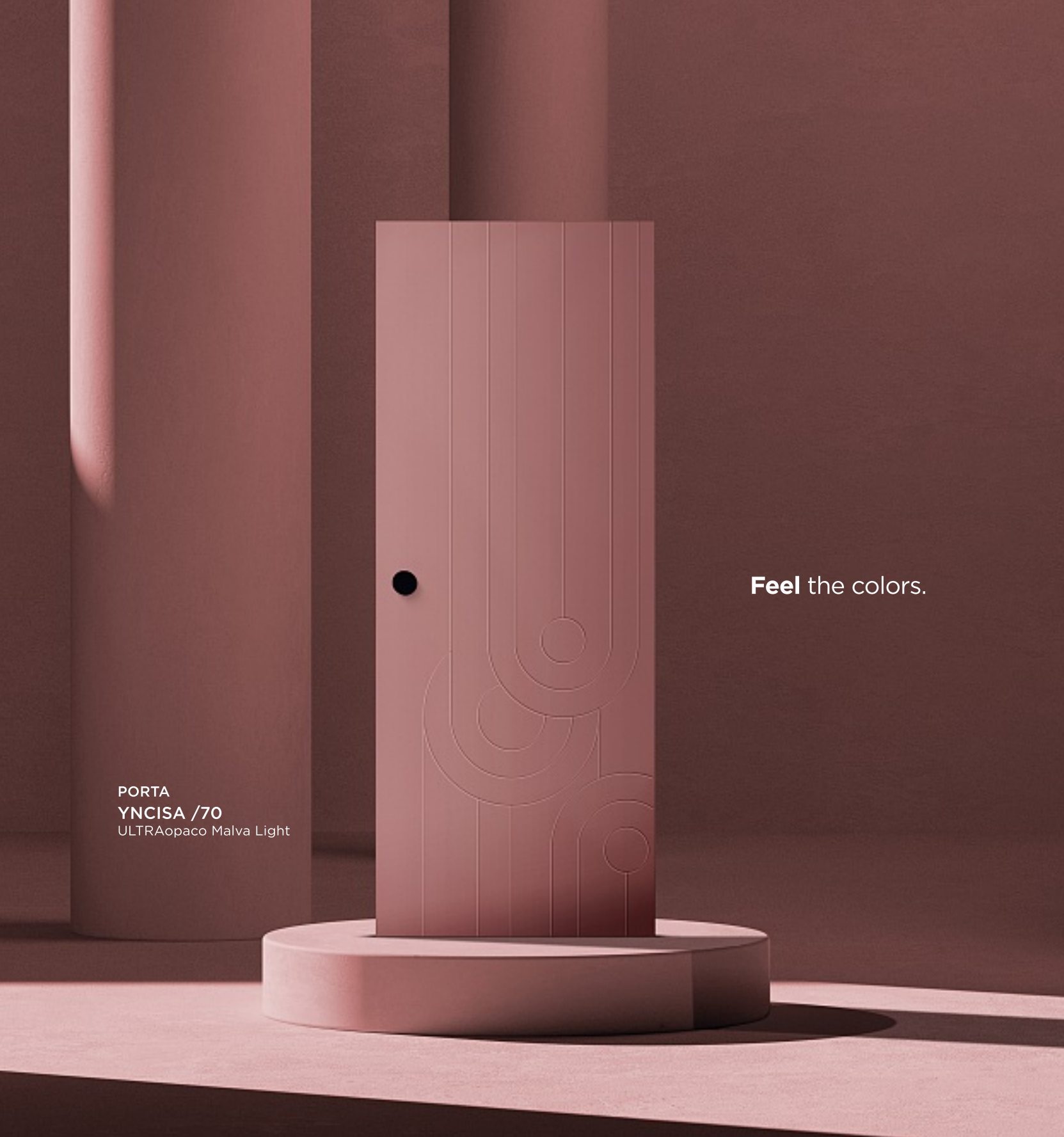
Mobile cucina freestanding in legno e metallo con top in marmo antico turco, di Frama come il tavolo e la panca; pavimento in cemento trattato con olio di lino (sopra). Costruita nel 1912 a pochi passi dal mare, casa Falgren era un rifugio per pescatori (a destra)

Nella camera padronale le pareti sono intonacate con una miscela di calce e sabbia. Letto in bambù di Auping, divano Margas LC3 di &Tradition e tavolino Sintra di Frama (sopra). La spiaggia adiacente alla casa bagnata dallo stretto di Øresund che separa la Danimarca dalla Svezia (a sinistra). Nel bagno en suite, il pavimento in graniglia Lotus Concrete della doccia digrada in una vasca da bagno (sotto)

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

La cucina al piano terreno è schermata da grandi vetrate bordate di acciaio realizzate da artigiani locali. Richardt Lounge Chair di Frama e piantana Moon Floor di 101 Copenhagen

«Mi piace spostare i mobili quando improvvisamente sento che una stanza dovrebbe essere diversa. Credo che i miei figli si stiano abituando», dice. In definitiva, quello che prima era un labirinto di sette piccole stanze con un lavatoio sgangherato, un'officina e un pollaio è stato in breve tempo trasformato in una serie di eleganti ambienti su vari livelli che fluiscono facilmente l'uno dentro l'altro: il soggiorno spoglio e luminoso, l'ufficio, le cucine, il guizzo di una doccia che digrada trasformandosi in una grande vasca da bagno. Al piano superiore tre semplici camere da letto per i suoi figli Otto, Leo, Uma e Lulu, e quella padronale che sembra una vera e propria oasi zen, completa di futon e arredi in frassino chiaro. Di fronte all'abitazione principale, l'ex pollaio è diventato un bagno simile a una spa con vasca enorme, doccia e lucernario. Colpisce l'assoluta pacatezza di ogni ambiente, che, ci ricorda Falgren, rimanda ai dipinti del danese Vilhelm Hammershøi, conosciuto per i suoi ritratti ottocenteschi di interni, poetici e sommessi. In fondo, «una casa è soltanto un guscio vuoto. Per godersela davvero bisogna portarci dentro qualcosa. Può essere tutto e niente. Può essere l'amore, la poesia, la fotografia, la passione, il cibo o i bambini. La casa è solo la cornice».

MICHAELFALGREN.COM © RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediamo che progettare quotidianamente la nostra esistenza, i nostri spazi e le nostre esperienze sia il modo più entusiasmante per esplorare tutte le possibilità che la vita ci offre.
La vita è un progetto meraviglioso!
Il design per noi è un istinto naturale, un'attitudine che ci spinge a coltivare le idee per vederle sbocciare. Per questo ci piace dire che "Design is a wonderful life".

vassalliassociati.com

ph alessandro di bon

tavolo Plissé, design Paola Navone
sedia Qua-ndo, design Michi Jung e Paolo Vernier

Design is a wonderful life

midj.com

A piedi nudi nel parco

STYLING DARIA PANDOLFI
FOTO OMAR SARTOR

Arredi dal segno impeccabile progettati per vivere all'aperto danno vita a inaspettate oasi relax. In simbiosi con la natura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettino Eolie in legno di iroko verniciato con cuscini in tessuto, Gordon Guillaumier per Roda. **Poltroncina** Ever in teak finitura palissandro e seduta in tessuto, Christophe Pillet per Talenti. **Ombrellone** Roma in legno e tessuto, con supporto in ghisa, Tectona. **Poltrona** Lulù in metallo e tessuto con inserti in legno e cuoio, Daniel Jarefeldt per Unopiù. **Tavolino** Yard in alluminio, Stefan Diez per Emu

Sedia Isamu in legno e fettuccia tecnica, Gabriele e Oscar Buratti per Ditre. **Panca** Nuage in alluminio e rivestimento nel tessuto 3D Knit Loop di Sunbrella, Sollen. **Tavolo** Eidos in cemento, piano in polistirene e fibra di carbonio, finitura in resina semilucida, Gabriele e Oscar Buratti per Gervasoni. **Vaso** Sedimenti in vetro soffiato e tralcio di vite, IVV. **Sedia** Feluca in polipropilene riciclato, BrogliatoTraverso per Infiniti. **Chaise longue** Echoes in acciaio e corda di polipropilene, Christophe Pillet per Flexform. **Cuscino** Clio in cotone, Élitis. **Lampada** Sampei in fibra di vetro e metallo, Davide Groppi. **Tessuto** Ayari in lino, Sahco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavolino Ares con struttura in teak e piano in marmo di Carrara, Janus et Cie. **Vassoio** Oseraie in vimini, pelle e vetro e **vaso** Passifolia in porcellana disegnato da Nathalie Rolland-Huckel, Hermès. **Poltrona** sospesa Emma Nido in alluminio, corda in fibra sintetica intrecciata e cuscini in gomma Dryfeel, Monica Armani per Varaschin. **Puf** Apex rivestito in tessuto, Sacha Lakic per Roche Bobois

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tessuti Aloe in aloe e cotone, Kirkby Design. **Poltrona** girevole Sendai Cord outdoor in teak, acciaio e filato tecnico, Inoda+Sveje per Minotti. **Tappeto** Utah Palazzi in juta, Alessandro Pasinelli per Alberto Levi Gallery**.** **Tavolino** Knot cocktail, Janice Feldman per Janus et Cie. **Divano** Arizona in rame acidato, pelle Openair e tessuto, Paola Navone per Baxter. **Racchettoni** Après la Vague in faggio e sughero, Hèrmes. **Lampada da terra** Moony con stelo mobile, base di cemento e globo di vetro, Marcantonio per Karman. **Vassoio** e **vaso**, La DoubleJ

porte scorrevoli sospese zeus e cabina armadio venere in vetro e alluminio, visita **www.doal.it**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puf Apex in schiuma Dryfeel e rivestimento outdoor, Sacha Lakic per Roche Bobois. **Sedia** Ops! in materiale riciclato post-consumo, Archirivolto per Connubia. **Tavolo** Arc in cemento leggero, Foster + Partners per Molteni&C. **Caraffa, bicchier**i e **vassoio** serie Solar di La DoubleJ. **Lampade** Trilly in polietilene, Emiliana Martinelli per Martinelli. **Sedia** Mentha in tecnopolimero, Archirivolto per Scab. **Sedia** Twins in alluminio e teak, Sebastian Herkner per Emu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divano Magnolia con struttura in legno massello, seduta in poliestere riciclato PET e tessuto sfoderabile, design Emmanuel Gallina per Poliform. **Cuscini** Clio di cotone e Monterrey di lino ricamato, Élitis. **Tenda** di tessuto Mèzan Berry poliestere bouclé, Designers Guild

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poltroncina Bolle con struttura in metallo e cuscino rivestito in tessuto, Paola Navone per Midj. **Sgabello** Doga in polipropilene fiberglass, Nardi. **Tavolo** Embrace in teak e metallo, design Eoos per Carl Hansen & Søn. **Vaso** Dune in porcellana, Hermès. **Poltroncina** Kida con struttura in alluminio, fibra Dedon e rivestimento in tessuto, Stephen Burks per Dedon. *Si ringrazia Reggia di Monza: Villa Reale, Giardini, Parco*

New York

LA TORRE E L'ASINO

MAURIZIO CATTELAN C'È ARRIVATO NEL 1992 GRAZIE A UNA DELLE SUE AZIONI SURREALI, IL PREMIO OBLOMOV. LÌ NE INVENTERÀ UNA PIÙ DEL DIAVOLO. DOPO TRENT'ANNI RESTA IL LUOGO DELLA CONSACRAZIONE

TESTO — NICOLAS BALLARIO
FOTO — ALBERTO ZANETTI PER LIVING

Sentiamo sempre dire che l'11 settembre ha cambiato il mondo, vuoi per gli assetti geopolitici vuoi, più banalmente, per i cambiamenti di alcune abitudini sulla sicurezza personale. Soprattutto ha imposto una nuova forma di dolore collettivo perché mediatico. Stockhausen definì quell'attentato un «capolavoro cosmico», in molti lo attaccarono. Pensando alla scultura di Maurizio Cattelan – una grande torre nella quale è conficcato un aereo – viene da pensare proprio all'assenza: quell'aereo in realtà non c'è, il titanico monolite oscuro se l'è inghiottito, l'ha inglobato. Si tratta di una riflessione sulla materia che porta con sé una riconsiderazione della vita e della morte, di un senso di perdita che è stato fissato nel tempo e che non possiamo sconfiggere. Più che un parallelepipedo di 18 metri è un buco nero che inghiotte tutto e apre una voragine verso un mondo capovolto. È sbagliato volerla razionalizzare, avvicinarsi e toccarla per capire, è spirituale, onirica e come tale va rispettata. *Breath Ghosts Blind* era installata in una delle sale della mostra al Pirelli Hangar Bicocca (2022), veniva dopo un intero padiglione invaso da decine di migliaia di piccioni impagliati, uno dei simboli chiave di Cattelan. Lasciati alle spalle, i piccioni iniziavano a fare paura, diventavano fantasmi, spiriti di quelle migliaia di persone che quel giorno sono morte tracciando un segno di divisione tra un vecchio e un nuovo mondo. A fianco di questa installazione realizzata 'modellando la cecità' che diventava claustrofobica col passare dei minuti, in alto si scorgevano altri piccioni. Tredici: in quel numero c'era tutta l'ossessione americana che tra superstizioni e paure soffocava se stessa nel mito. Era forse un tocco prettamente europeo che rievocava l'*Ultima Cena*? Sarà difficile che un'opera così forte la vedremo presto negli States, dall'altra parte dell'oceano non sono pronti a una rilettura di questo tipo. Eppure Maurizio Cattelan quel giorno a New York c'era, in aeroporto: «Mi stavo imbarcando al LaGuardia per Chicago, ci hanno fermati improvvisamente. Avevo una estraniante doppia visione: vedevo le torri e il fumo in lontananza da una parte e gli schermi delle tv dell'aeroporto dall'altra. Poi ci hanno detto che saremmo dovuti uscire velocemente. Eravamo tutti in strada, non sapevamo cosa fare. Avevo una radiolina, quando ho sentito che le torri erano cadute l'ho ripetuto ad alta voce. La gente mi guardava come se fossi pazzo, per un momento ho pensato di avere capito male. Poi anche altri hanno confermato. I mezzi pubblici ovviamente erano interrotti, sono tornato a casa a piedi. Tutti cercavano di uscire dalla città, io cercavo di entrare: era un esodo di un numero infinito di persone, di quelli che immagini nelle grandi guerre. Io andavo dalla parte sbagliata, percorrevo la quattordicesima in senso opposto. Da quel momento è cambiato tutto. Ci siamo sentiti tutti orfani, ma parlare di lutto è troppo poco». Quella di Cattelan con New York è una storia cominciata trent'anni fa e che non sembra affatto finita: è lì che in un bar conosce un giovane Francesco Bonami, con il quale inizia un sodalizio professionale che dura ancora oggi. Ed è proprio Bonami a curare *Sunday*, la mostra appena aperta negli spazi newyorchesi del re dei galleristi Larry Gagosian. Un'esposizione di pezzi inediti che affronta ancora una volta le contraddizioni della società e della cultura americana, spingendosi ad affrontare questioni molto delicate. Cattelan a New York ci arriva nel 1992, dopo alcuni tentativi in Italia (più o meno fortunati) vuole sperimentare come si gioca in serie A. Piccolo particolare, i soldi per trasferirsi a New York non li ha, allora si inventa quella che ancora oggi è una delle sue azioni più surreali: organizza il premio della Fondazione Oblomov. Consiste in una somma di denaro da consegnare a un artista disposto a smettere di lavorare per un anno. Sembra una

Maurizio Cattelan con un prototipo appena realizzato: la fotografia di un fiore crivellata da colpi di arma da fuoco. Non è la prima volta che Cattelan utilizza questa tecnica, tre anni fa era uscita una serie di bandiere costellate da fori di proiettili

presa in giro, ma con quell'azione Cattelan invita il mondo dell'arte a pensare alla sovrapproduzione di opere, mostre, biennali e premi che non fanno per niente bene alla qualità del sistema artistico. Raccoglie da sponsor e mecenati 10.000 dollari. In realtà non esisteva nessuna Fondazione Oblomov, quel nome era ispirato al protagonista pigro, indolente e disordinato del romanzo di Gončarov. Il premio, neanche a dirlo, lo assegna a se stesso. Incide su una targa i nomi di chi aveva contribuito, la appende all'ingresso dell'Accademia di Brera (ci vorrà un anno prima che qualcuno se ne accorga e la stacchi) e usa quei soldi per trasferirsi a New York: «Tolti i soldi del biglietto e dell'alloggio, mi rimanevano 5 dollari al giorno per 3 mesi. Ma a NY non serve molto di più per vivere: le strade, i tramonti, il fiume che scorre, le piste ciclabili, i campi da basket sono gratis. Soprattutto puoi vedere duecento nuove mostre ogni settimana». Una galleria la trova anche lui, è quella di Daniel Newburg. «Volevo un asino in galleria e Daniel mi ha detto di sì. Siamo andati a prenderlo in Connecticut, ci abbiamo messo ore a farlo salire sul pick-up. Penso che nessuno avesse mai visto un asino nel traffico di Manhattan. Dopo averci messo altrettante ore a farlo scendere, ho dovuto dormire in galleria per assicurarmi che non facesse danni. Sembrava un orologio svizzero, ogni mezz'ora si metteva a ragliare». Sopra l'animale piazza un gigantesco lampadario di cristallo, un oggetto prezioso e irraggiungibile come lo status d'artista. Forse Cattelan si identificava proprio con l'asino,

considerato dal medioevo una metafora dell'ignoranza, incapace di imparare altre lettere oltre la 'i' e la 'o', ma anche di ostinazione e cocciutaggine, le stesse che Cattelan avrebbe utilizzato per una delle più brillanti carriere artistiche degli ultimi trent'anni. La mostra chiuse il giorno dopo per le lamentele dei vicini e quella fu l'ultima di Newburg, in realtà per un po' sostituirono l'asino con delle salsicce. Da quel momento New York diventa casa sua: «Anche se una vera e propria casa non l'ho avuta per molto tempo. Dividevo un piccolo appartamento con un amico conosciuto anni prima in Italia. Quando a una elegantissima cena ho detto di avere un coinquilino, tutto il tavolo si è fermato a guardarmi sbalordito. Il giorno dopo mi sono fiondato in un'agenzia immobiliare e ho comprato la prima casa che mi hanno mostrato, così non mi sarei più sentito a disagio». A New York ne inventerà una più del diavolo, compreso aprire la galleria d'arte più piccola del mondo, a Chelsea. Nel 2011 arriva invece la consacrazione del Guggenheim: per una personale stravolge lo spazio appendendo le opere dal soffitto e facendole calare per 30 metri fino al pavimento. «La direttrice Nancy Spector mi disse che potevo fare quello che volevo, ma alla prima proposta disse no. Volevo colorare l'esterno di rosa. Mi disse che ero pazzo e mi invitò a un piano B. La ascoltai. Un po' di tempo fa ho visto i primi bozzetti di Frank Lloyd Wright e sai cosa? Lui l'edificio lo aveva immaginato rosso. Non ci sono andato così lontano». L

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Koelliker
Design your way
koelliker.it

New York — FUSION

INAUGURA AKA NOMAD, IL PRIMO ALBERGO DI PIERO LISSONI A MANHATTAN. CON VISTA SULL'EMPIRE STATE BUILDING, FONDE DÉCO, ORIENTE E DESIGN ITALIANO

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — VEERAL PATEL

Nella lobby, la scala a spirale in bronzo porta alla Mezzanine lounge, schermata da pannelli Shoji retroilluminati. Panca in noce americano di George Nakashima Woodworkers e luce Akari di Isamu Noguchi, Vitra. Pavimenti in pietra d'Avola, Salvatori

«Siamo stati più americani degli americani», Piero Lissoni scherza ma non troppo. Il nuovo AKA NoMad, il suo primo hotel a New York, si lascia ispirare (quasi) al cento per cento dalla metropoli: condensa negli spazi di un palazzo Anni 50 a Midtown il mito e il carisma della Grande Mela, mixando il presente, il made in Italy e la storia, simboleggiata dall'Empire State Building che fronteggia il 131 di Madison Avenue. «Con il team di Lissoni Architecture New York abbiamo legato il progetto d'interni a Midtown e alle sue architetture Déco. Un'idea già rodata a Washington, nei due AKA NoMad appena ultimati sul Potomac River. Ne restaureremo circa altri quindici della stessa catena in tutti gli States». In questo caso? «Midtown è speciale, ho voluto mantenere la scala estetica del 900 e rifletterne i cambiamenti. Oggi ad esempio, tra la trentottesima e la cinquantesima c'è il distretto del design italiano». Gli interiors sono progettati per essere un'oasi nella frenesia, intimi e soffusi nelle parti comuni, più minimali nelle 188 camere, con le quattro penthouse affacciate sull'Empire. «Avete presente il film *New York, New York* con Liza Minnelli e Robert De Niro? Ecco, per me AKA NoMad è questa cosa: la mia idea di una New York a cavallo tra la musica, la vita, il silenzio, la neve, il traffico, l'energia ma nello stesso

Sulla destra, nella lounge, il desk sospeso della reception; arredi di Living Divani, Porro e De Padova. Tappeti di Golran e lampade di Santa & Cole (sopra). La Mezzanine Lounge con banquettes su misura e sedie Thonet, Porro e Kartell (sotto)

www.mvline.it

ISCHIA | PERGOLA BIOCLIMATICA

L'eleganza di uno spazio outdoor che vive e si adatta per te.

Il bello di sentirsi protetti.®

L'A.Lounge Bar con i mattoni a vista e la doppia altezza riprende le atmosfere tipiche dei loft. Su disegno lo chandelier in vetro e il bancone caratterizzato dallo schienale retroilluminato. La selezione di oggetti è curata dalla stylist Carin Scheve

In una delle 188 camere, mobile in radica su misura, arredi di Porro e Living Divani, boiserie di Lualdi (a sinistra). L'entrata del boutique hotel su Madison Avenue (in basso, a sinistra). Piero Lissoni ritratto da Veronica Gaido nello studio Lissoni Architecture New York a SoHo, autore del progetto insieme a Stefano Giussani, Christine Napoli, Antonio Rinaldi, Vincent Chen, Tania Zaneboni, Roberto Berticelli (sotto)

tempo con questa eleganza e questa diversità. Non è un albergo 'allineato', ma un hotel che racconta e parla con un pochino di gusto, un po' Déco, un po' Anni 50… ». Come sempre Lissoni ci mette il suo stile personale: «Come i protagonisti della pellicola di Scorsese sento questa voglia di fuggire e tornare». Ha casa a New York? «Lo studio è a SoHo, per il resto sono un felice abitante degli alberghi newyorkesi». Tra gli omaggi agli Anni Ruggenti (simmetrie, grafismi, la monumentale scala di bronzo dorato all'ingresso) non mancano le digressioni: «Poi entro in gioco io che sbaglio volutamente». Lo stile è fusion, colto e sofisticato, con atmosfere avvolgenti e una grande ricerca di materiali naturali: dalla pietra d'Avola – posata a spina, come un parquet nella lobby e nel bar – al noce americano che sceglie di persona in Pennsylvania: «Sono andato alla Nakashima Woodworkers per riportare a New York il craft design Anni 40 di George Nakashima. Nella falegnameria senza tempo ho visto i tronchi d'albero diventare arredi su misura». Lo spirito dell'hotel è fortemente legato alla visione dell'architetto. «L'AKA è un po' 'lunatico' con ispirazioni scandinave, giapponesi, italiane e newyorkesi». Ci sono i mattoni a vista dei loft di Brooklyn, i paraventi Shoji retroilluminati, lo chandelier a doppia altezza in tubo di vetro sospeso sul bancone di noce dell'A.Lounge Bar, il desk della reception che sembra fluttuare nello spazio. Gli arredi sartoriali si armonizzano con quelli di produzione (italiana) e le forme del modernariato. Un mix che inizia in facciata, dove le vetrine lunghe e strette «'squadrettano' l'edificio del '50 e lasciano intravedere gli interni». Connettono l'AKA a New York con eleganza e discrezione. L *Hotel AKA NoMad, 131 Madison Avenue, New York, tel. +1/2124487000*

LISSONIANDPARTNERS.COM

STAYAKA.COM/HOTEL-AKA-NOMAD © RIPRODUZIONE RISERVATA

New York AL CUBO

IL PERELMAN PERFORMING ARTS CENTER, UNA SCATOLA MAGICA. LE NEW VIBES DI DIMES SQUARE. LA RINASCITA DELL'ARTE A TRIBECA. IL MADE IN ITALY SULLA MADISON. RISCOPERTE E NOVITÀ DELLA GRANDE MELA

TESTO — OLIVIA FINCATO
FOTO — BLAINE DAVIS PER LIVING

Il sito del 9/11 Memorial & Museum a Lower Manhattan. Da sinistra, il Perelman Performing Arts Center di studio REX e la stazione World Trade Center (detta Oculus) firmata Santiago Calatrava

01

SCENA CREATIVA

«Nonostante io viva e lavori a Brooklyn, in un'apparente mancanza di verde, la natura occupa uno spazio magico nella mia estetica», dice il designer Liam Lee tra i mobili biomorfi realizzati con feltro saturo di colore. Le sue opere hanno una qualità ultraterrena. «Mi piace sembrino spuntate dal terreno, cresciute senza l'intervento dell'uomo. Cerco di nascondere il più possibile il processo». Lavorando con le fibre prodotte da un piccolo lanificio in Irlanda, Lee utilizza una tecnica di infeltrimento ad ago con una lunga stratificazione, in modo da nascondere le cuciture e gli elementi strutturali. Anche per la floral designer LaParis Phillips piante e fiori sono sempre più preziosi tra il cemento di New York. Il suo studio, Brooklyn Blooms, è una risorsa del quartiere di Bed-Stuy. Il background nella moda alimenta la sua immaginazione, soprattutto nella scelta di colori e texture: «Non faccio mai abbinamenti nei vestiti, con i fiori è la stessa cosa» spiega. Tornato a Brooklyn da Rhode Island, lo stilista Henry Zankov è stato così colpito dal calore del quartiere da intitolare la sua ultima collezione Hold Me Closer. «L'idea di riconnettersi con le persone mi entusiasma», racconta dal suo studio a

La floral designer LaParis Phillips nell'atelier Brooklyn Blooms (in alto, a sinistra). Justin Donnelly e Monling Lee di studio Jumbo accanto alla Snow Fence Chair, ispirata alle recinzioni, e alla poltrona Neotenic Lounge dalle linee bold (sopra). Il divano Bois Brûle di Misha Kahn è un morbido incastro di forme organiche. Foto Timothy Doyon, courtesy Friedman Benda e Misha Kahn (sotto)

COURTESY MASTRANGELO

Il designer Liam Lee seduto sulla Chair 15 in lana merino infeltrita (sopra). Il designer Fernando Mastrangelo con il progetto Escape Desk in sabbia tinta a mano. Il quadro alla parete diventa il piano di un tavolo, la fioriera una gamba (sopra, a destra). Lo stilista Henry Zankov nel suo quartier generale di Brooklyn (sotto)

Carroll Gardens. Zankov ha sperimentato con cromie e nuove tecniche di lavorazione a maglia per creare capi che diano la sensazione di essere abbracciati. Misha Kahn, designer di mobili e artista, è invece un maestro nel sovvertire forme e materiali tradizionali. «Il mio lavoro è come un mucchio di elementi casuali infilati in un sacco di pelle senza cuciture, un'accozzaglia di parti meccaniche che girano insieme». I suoi pezzi oscillano tra design e scultura, tra funzionalità e stravaganza, e hanno la capacità di far sognare. «Creiamo linee goffe, imperfette, con personalità. Stimoliamo le emozioni prima dell'intelletto», raccontano Justin Donnelly e Monling Lee di Studio Jumbo. Ispirati da artisti come Jeff Koons e Takashi Murakami, il duo indaga l'estetica del *cute*, 'il carino', applicata al design. «Questi artisti usano la 'grandezza', i colori sgargianti, le superfici lucide per evocare una risposta emotiva, creare tensione e spingere le vendite. Noi andiamo nella direzione opposta» spiegano dallo studio al Brooklyn Navy Yard. Minimalismo biomorfico è come Fernando Mastrangelo descrive il suo lavoro. «Voglio ricordare quanto potente è la relazione tra uomo e natura, la vera scultrice della nostra esistenza», spiega il designer. «Uso forme basic e materiali naturali per creare oggetti d'arredo che si ispirano alla bellezza danneggiata dal cambiamento climatico». © RIPRODUZIONE RISERVATA

02

DIMES SQUARE

Se si percorre Canal Street verso Est, superando le innumerevoli bancarelle di pesce, frutta e souvenir si arriva a Dimes Square, il vivace gruppo di isolati tra Allen e Essex. Fino a dieci anni fa era un susseguirsi di negozi di elettrodomestici e ristoranti cinesi. Poi con l'apertura delle prime gallerie d'arte e locali alla moda, il micro-quartiere ha dato vita a una vera e propria comunità. Un'opera teatrale omonima, un giornale, una stazione radiofonica, un'agenzia di modelle che, tra skater e artistoidi, ingaggia le non-modelle dei bar della zona. Nine Orchard hotel, all'interno della centenaria banca Jarmulowsky, è un po' il cuore di questo microcosmo. «Abbiamo ripristinato l'architettura originaria di uno degli edifici più iconici del Lower East Side rimasto vuoto dalla metà degli Anni 2000», racconta Andy Rifkin, il fondatore. «Sono felice di vedere come il Corner Bar e la Swan Room di Nine Orchard siano un punto di riferimento anche per gli abitanti del quartiere». A un isolato, il ristorante greco Kiki's non ha nessuna insegna. L'ingresso è ancora quello di una vecchia ferramenta cinese, lo si nota per le file di giovani che aspettano di mangiare piatti di pesce alla griglia e bere vino della casa. Non distante, Gem dello chef Flynn McGarry ha un menu che cambia di continuo, a seconda della stagione e della disponibilità dei prodotti. «La combinazione dei vari ingredienti esalta il gusto dei singoli», dice il giovane ristoratore. In Ludlow Street, Metrograph è un cinema indipendente con arredamento curato e pezzi vintage, ben diverso dalle multisale americane. Ad attrarre le comunità di creativi ci sono anche i negozi Desert Vintage e Beverly's, rispettivamente per la moda e il design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni edifici affacciati su East Broadway, tra cui The Forward, considerato un capolavoro architettonico del 1912 (sopra). Gli interni dell'hotel Nine Orchard (sotto). L'ingresso del wine bar Parcelle su Divison Street (sotto, a destra)

Il nuovo Perelman Performing Arts Center, di studio REX, è rivestito da lastre di marmo traslucido. Foto Iwan Baan (sopra). Le due torri One e Two Manhattan West progettate da SOM (sotto)

03

ARCHITETTURA

Nel sottosuolo di New York, le rotaie brulicano. Il nuovo Perelman Performing Arts Center progettato da Joshua Ramus, fondatore dello studio REX, si trova sopra tre piani di binari di treni e dozzine di linee metropolitane. L'entrata è a 7 metri dal suolo. «Elevare l'ingresso non ha fatto che rafforzare la mia idea di sospensione», precisa Ramus, «quando si accede al 'magic box' non ci si orienta più, ci si perde in un altro mondo» sorride, mentre la sua ombra si riflette tra le 5.000 lastre traslucenti di marmo portoghese usate per il rivestimento. «Volevo creare tensione tra l'esterno e l'interno. Un cubo austero, rispettoso del vicino 9/11 Memorial, ma con un cuore pulsante». Il centro per le arti performative, grazie a un sofisticato meccanismo interno, trascende la classica disposizione del teatro e offre più di 60 configurazioni, a seconda del tipo di spettacolo. «Il pavimento con un sistema sotterraneo di pistoni può salire e scendere in meno di un minuto. Le balconate

Il nuovo grattacielo The Spiral di Bjarke Ingels Group (sopra). La piscina +POOL permetterà ai newyorkesi di nuotare in mezzo all'East River (a destra). Miriam Peterson e Nathan Rich di studio PRO (in alto, a destra)

progettate con aria compressa si possono spostare facilmente». Al tramonto, quando il 9/11 Memorial chiude e gli uffici del World Trade Center si spopolano, il cubo si accende. All'altezza della 31esima strada, le torri One e Two Manhattan West di Skidmore, Owings & Merrill/SOM, costruite sopra i binari delle ferrovie più trafficate del Nord America, segnano la nascita di un nuovo quartiere. «Dieci anni fa qui c'era un buco, dalla strada si poteva vedere il viavai di centinaia di treni», spiega Ken Lewis, partner dello studio. «L'ultima torre, Two Manhattan West segna l'ingresso a questo quartiere», aggiunge Kim Van Holsbeke, Design Principal presso SOM. «In collaborazione con Field Operations, abbiamo progettato anche gli spazi pubblici, percorribili fino al ponte High Line–Moynihan Train Hall che collega Manhattan West con il parco». Dall'ultimo piano del nuovo grattacielo, allungando lo sguardo a Est, a breve si potrà intravedere +POOL la nuova piscina urbana davanti al Brooklyn Bridge. Scenografica, a forma di croce, galleggerà sull'East River filtrando un milione di litri al giorno di acqua. «Capire il contesto di una città è il punto di partenza per creare qualcosa di nuovo», dicono Miriam Peterson e Nathan Rich di PRO, studio specializzato in design urbano. Nel 2023 hanno vinto il concorso del Metropolitan Museum of Art per la progettazione di una nuova galleria espositiva, ristorante e boutique. «Per noi si tratta di una grande responsabilità. Il progetto cambierà il modo in cui le persone si muoveranno all'interno del museo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'architetto danese Bjarke Ingels ritratto nel suo studio newyorkese a Dumbo, vicino al Manhattan Bridge (a sinistra). Tra i suoi posti preferiti, il Long Island Bar, dove hanno inventato il cocktail Cosmopolitan (sotto, a sinistra), e il Max Family Garden, un rifugio intimo accanto al ponte di Brooklyn (sotto, a destra)

04

BJARKE INGELS

Dietro al mix di genialità matematica e formalità nordica Bjarke Ingels nasconde una sensibilità attenta: «Lo skyline di Manhattan evidenzia il potere degli architetti di modellare il paesaggio urbano. Abbiamo la responsabilità di assicurare che le città riflettano il modo in cui desideriamo vivere». Il suo ultimo grattacielo, The Spiral, 66 piani e 314 metri di altezza, si distingue per gli intarsi di verde: sono file di terrazze a cascata che si avvitano sulla torre con un movimento a spirale. «The Spiral si trova nella punta estrema dell'High Line. Volevo estendere questo meraviglioso parco verso il cielo», dice il fondatore di BIG, uno degli studi di architettura più sperimentali al mondo, con sedi a Copenaghen e New York. Per Ingels, 49 anni, papà di due bambini, la vicinanza con la natura è fondamentale. «A Dumbo, dove vivo e lavoro, la città arriva fino all'acqua», continua. «Pedalo spesso con mio figlio Darwin lungo l'East River. Il Brooklyn Bridge Park è oggettivamente il parco più bello di New York, con lo sfondo di Manhattan». La sua tappa preferita è il Max Family Garden, un rifugio intimo e verdeggiante all'interno di una reliquia architettonica del XIX secolo, accanto al teatro St. Ann's Warehouse. La domenica spesso si spinge fino a Red Hook al centro culturale Pioneer Works dell'amico Dustin Yellin. «Una grande officina delle idee, dove arte, scienza, musica, design s'incontrano. C'è un calendario interessante di mostre, conferenze e spettacoli». Il suo quartiere preferito, però, è Brooklyn Heights («ha il fascino più autentico»), dove ha di recente comprato il piano superiore del St. George Tower, uno storico hotel Art Déco. Quando, nel fine settimana, passa a vedere i lavori di ristrutturazione della sua futura penthouse si ferma spesso al Long Island Bar. «È lì da una vita. Il proprietario è anche il bartender. Ha inventato lui il famoso Cosmopolitan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Robert Onuska e Nacho Polo di StudioTwentySeven (accanto). Nella nicchia, la consolle Rotunda di Charles Hagerman realizzata in esclusiva per StudioTwentySeven (a destra). La monumentale sala espositiva con soffitto a cassettoni della Jack Shainman Gallery. Foto Dan Branica (sotto)

05

TRIBECA

A gennaio, Jack Shainman ha dato una piccola anteprima della sua nuova galleria a Tribeca: più di 2.000 metri quadrati all'interno del Clock Tower Building. «Era la sede della New York Life Insurance Company. Questo spazio è il sogno di una vita», racconta Shainman in quello che sta per diventare il suo ufficio. Un appartamento nel mezzanino del palazzo affacciato sulla monumentale sala espositiva con soffitto a cassettoni: «Sarà un posto dove superare i limiti e dare ai nostri artisti libertà di creare». Inaugurazione prevista il prossimo autunno con una personale di Nick Cave. A pochi isolati, StudioTwentySeven ha appena aperto al piano terra dello storico Textile Building di Tribeca. «Viviamo qui di fronte, nella torre 'Jenga' di Herzog & de Meuron. Volevamo che il nuovo spazio fosse un'estensione della nostra casa», spiegano Nacho Polo e Robert Onuska, fondatore e direttore dello studio. «La scultura pubblica di Anish Kapoor alla base di 'Jenga' è visibile dalla galleria e crea un interessante dialogo con le opere esposte». Come l'orso rosso di

La Guild Gallery di Canal Street punta sull'artigianato in ceramica, pietra e vetro (accanto). Nick Ozemba e Felicia Hung, fondatori del marchio In Common With (in basso, a sinistra). La galleria Tiwa Select si trova in un'ex fabbrica di olio d'oliva al confine con Little Italy (sotto)

Paola Pivi appeso a testa in giù e il dipinto *White 48" Disc* di Sam Gilliam. Non distante Quarters, nuovissimo concept store di design e arredamento che si trova in un loft all'incrocio tra Broadway e White Street. «È concepito come una casa privata, con cucina, salotto, sala da pranzo e bar. Il negozio sarà aperto durante il giorno e la sera ospiterà cene con chef diversi», svelano i co-fondatori Nick Ozemba e Felicia Hung, il duo dietro al marchio In Common With. Il bar di Quarters, al secondo piano, offrirà cocktail sotto il dipinto ipnotico dell'artista italiano Claudio Bonuglia. Su Walker Street, Tiwa Select mantiene un aspetto industriale. «Gestisco la galleria in maniera spontanea. Il fatto di non aver alcuna esperienza nel mondo dell'arte o del design mi ha dato un'identità unica», racconta Alex Tieghi-Walker. A maggio la galleria ospiterà una serie di lampade a olio della designer Lindsey Adelman. Sulla chiassosa Canal Street, Guild Gallery sembra un'oasi di pace. Robin Standefer, il co-fondatore, predilige artisti che lavorano con la ceramica: «*Sans Titr*e è la prima personale a New York dell'artista taiwanese Han Chiao. Formatasi come fotografa di moda, crea vasi angolari e curvilinei, pieni di contraddizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gritti
Gritti
COSTIERA
Gritti
NEROLI
EXTREME

Percorsi green, torri a spirale e ristoranti come night club

L'area attorno al 9/11 Memorial Museum dove si trovano il nuovo Perelman Performing Arts Center di studio REX, la stazione Oculus progettata da Santiago Calatrava e il grattacielo 3 World Trade Center (da sinistra a destra)

ARTE E ARCHITETTURA

Dietro le cinquemila lastre di marmo portoghese traslucente del **Perelman Performing Arts Center** ci sono tre auditorium modulabili per spettacoli di teatro, danza, musica e cinema. Progetto di studio REX. *251 Fulton St*
PACNYC.ORG

High Line–Moynihan Train Hall è il nuovo ponte pedonale che collega lo spazio pubblico di Manhattan West al parco della High Line. *31st St & 9th Ave*

Tiwa Select, la galleria che ha preso il posto di un'ex fabbrica di olio d'oliva, espone a maggio le lampade della designer Lindsey Adelman.
86 Walker St, 5th Floor
TIWA-SELECT.COM

Sulla facciata di **St. George Tower**, uno degli ultimi capolavori Art Déco, si leggono ancora i decori di aquile e spade che raccontano la storia di San Giorgio e il drago.
111 Hicks St
STGEORGETOWER.COM

Dopo il successo della piattaforma di design da collezione, **StudioTwentySeven** apre uno spazio in *241 Church St, tel. +1/9172254901*
STUDIOTWENTYSEVEN.COM

66 piani, terrazze verdi a cascata e giardini pensili: a oggi, **The Spiral**, il nuovo progetto di BIG, è l'architettura più audace della Grande Mela.
66 Hudson Blvd E
THESPIRALNY.COM

Da **Pioneer Works**, il centro culturale fondato dall'artista Dustin Yellin, si incontrano arte, scienza, musica e design.
159 Pioneer St, tel. +1/7185963001
PIONEERWORKS.ORG

Inaugura il 2 maggio, *Sans Titre*, mostra personale dell'artista

taiwanese Han Chiao alla **Guild Gallery**. *321 Canal St, tel. +1/6466930279*
> **RWGUILDGALLERYNY.COM**

GREEN

All'ombra del ponte di Brooklyn, il **Max Family Garden** ha colonizzato con le sue betulle un'ex area industriale di 8.000 mq. *3-99 New Dock St*
Meno famoso di Central Park, ma non per questo meno interessante, il **Brooklyn Bridge Park**, progettato da Michael Van Valkenburgh, si estende per 34 ettari lungo l'East River, tra percorsi ciclopedonali e colline ondeggianti che lasciano il traffico della città alle spalle. *Dal Manhattan Bridge al Pier 6*

HOTEL

Facciata blu cielo, interni iperdecorati, terrazze con piante impollinatrici. **Warren Street** porta la firma dello studio Kit Kemp, che per l'occasione ha disegnato anche una carta da parati a motivo foliage. *86 Warren St, tel. +1/2122558686*
> **FIRMDALEHOTELS.COM**

Hotel certo, ma anche punto di riferimento per il quartiere di Dimes Square: **Nine Orchard** occupa gli spazi dell'ex banca Jarmulowsky, un capolavoro architettonico del 1912. *9 Orchard St, tel. +1/2128049900*
> **NINEORCHARD.COM**

Edificio di McKim, Mead & White, gli stessi del Brooklyn Museum. Interni di Martin Brudnizki Design ispirati all'epoca d'oro di New York, tra stravaganze e lusso. **The Fifth Avenue** è il nuovo *place to be* della città. *1 West 28th St, tel. +1/2122319400*
> **THEFIFTHAVENUEHOTEL.COM**

BAR E RISTORANTI

Situato nel cuore di Midtown, **Silencio** rende omaggio all'omonimo club parigino disegnato da David Lynch. La versione newyorchese porta la firma Harry Nuriev di Crosby Studios, che ha voluto aggiungere agli ambienti rosso vivo il tocco personale di alcove dorate. *303 W 57th St, tel. +1/6466283907*
> **LESILENCIO.COM**

All'interno di un'ex drogheria di Brooklyn, **Café Mars** è un insolito 'italiano' dall'eccentrica anima pop. *272 3rd Ave, tel. +1/3479874225*
> **CAFEMARSBK.COM**

Cucina Alba, il nuovo ristorante dello chef Adam Leonti con interni di GRT Architects occupa il piano terra della Lantern House di Thomas Heatherwick, il celebre edificio con finestre simili a lanterne che si affaccia sulla High Line. *511 W 18th St, tel. +1/2127598080*
> **CUCINAALBA.COM**

Long Island Bar, il locale dove è nato il Cosmopolitan, vanta 55 anni di onorata carriera. *110 Atlantic Ave, tel. +1/7186258908*
> **THELONGISLANDBAR.COM**

Blu ottanio per **Guild Bar**, il nuovo speakeasy con solo sei posti firmato Roman and Williams. I cocktail sono serviti in bicchieri lavorati a mano. *53 Howard St, tel. +1/2128529097*
> **LAMERCERIENY.COM**

L'insegna di **Kiki's** è scritta in cinese, ma la cucina è tradizionale greca: buonissima a giudicare dalle file. *130 Division Street, tel. +1/6468827052*
Al piano terra dell'edificio Townsend, un gioiello del Flatiron District, **Lupetto**, la nuova steakhouse italiana con cottura a legna, offre piatti tipici di una trattoria toscana con un tocco chic. *1123 Broadway, tel. +1/2125478750*
> **LUPETTONYC.COM**

Più che un ristorante di pollo fritto, con il nuovo **Coqodaq** Rockwell Group ha voluto realizzare una 'cattedrale' con tanto di archi di luce. *12 E 22nd St, tel. +1/8554467379*
> **COQODAQ.COM**

Emily Bode nel suo negozio di abbigliamento vintage. Foto K. Moran/Redux/Contrasto (sopra). Si chiama Coqodaq il ristorante di pollo fritto firmato Rockwell Group. Foto J.Varney (sotto)

SHOPPING

Bode propone capi unici nel loro genere, realizzati con tessuti antichi, trapunte vittoriane, sacchi di grano e biancheria da letto. Due i negozi, uomo e donna: *58 Hester St, tel. +1/9298107609* e *79 Worth St, tel. +1/6469074798*
> **BODE.COM**

Da inizio Novecento fino agli Anni 60: per gli abiti di **Desert Vintage** si mettono in coda anche le stylist. *34 Orchard St, tel. +1/9295855975*
> **DESERTVINTAGE.COM**

Coming Soon è il posto dove trovare oggetti speciali, dai marchi di nicchia alle grandi firme come Gaetano Pesce. *53 Canal St, tel. +1/2122264548*
> **COMINGSOONNEWYORK.COM**

Inaugura a maggio, all'interno di un loft, il negozio di design e arredamento **Quarters**. Lo spazio ospita anche un cocktail bar. *383 Broadway floor 2*
> **SHOPQUARTERS.COM**

TRESSÉCOLLECTION
DESIGN BY CARLO COLOMBO

follow us
www.talentispa.com | customerservice@talentispa.com

Da sinistra in senso orario: la facciata del flagship store di Rimadesio; uno scorcio dello showroom Molteni&C progettato da Vincent van Duysen; una sala del Design Holding Store

Design made in Italy

Armani/Casa
499 Park Ave,
tel. +1/2123341271
Arper Usa
476 Broadway, Suite 2F,
tel. +1/2126478900
Artemide New York Showroom
46 Greene St,
tel. +1/3475831802
B&B Italia USA Inc.
150 East 58th St,
tel. +1/2127584046
Boffi|DePadova SoHo Store
31 1/2 Greene St,
tel. +1/2124318282
Bonacina New York Showroom
55 Prince St,
tel. +39/3385392076
Cassina Midtown
155 E 56th St,
tel. +1/7864617365
Cassina Soho
151 Wooster St,
tel. +1/2122288186
Davide Groppi New York
192 Lexington Ave
Design Holding Store
135 Madison Ave,
tel. +1/2128899606

Flexform New York
155 East 56th St,
tel. +1/2123552328
Florim Flagship Store NY
277 5th Ave,
tel. +1/2126737106
Flos Soho Showroom
152 Greene St,
tel. +1/2129414760
Flou USA
42 Greene St,
tel. +1/2129419101
Kartell Flagship Store
152 Madison Ave,
tel. +1/2129666665
Luxy New York City
141 W 36th St, 22nd Floor
tel. +1/917546-6644
Minotti New York by DDC Group
134 Madison Ave,
tel. +1/2126850800
Molteni&C|UniFor|Citterio
160 Madison Avenue,
tel. +1/2126737106
Moroso USA
105 Madison Ave,
tel. +1/2123347222
Natuzzi Italia Flagship Store
105 Madison Ave,
tel. +1/2123469760

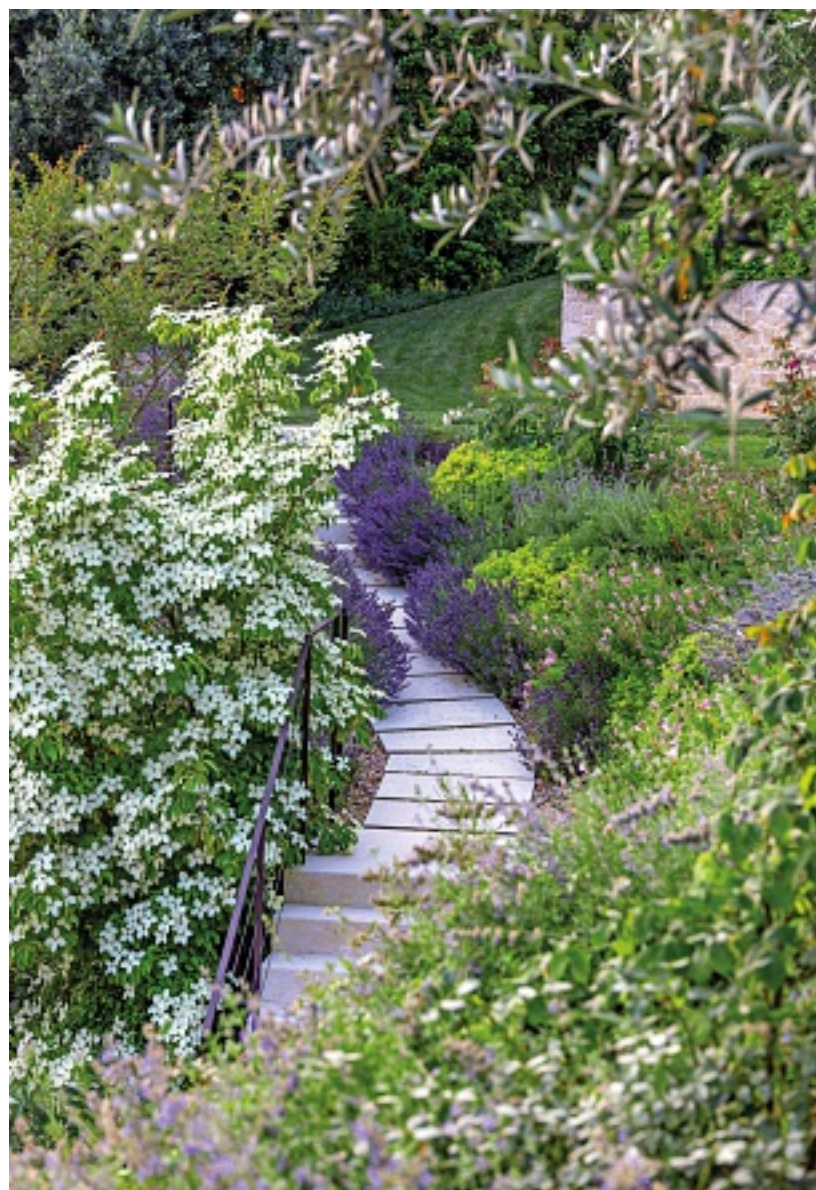
Poliform New York
112 Madison Ave,
tel. +1/2126720060
Poltrona Frau New York
145 Wooster St,
tel. +1/2127777592
Porro Showroom/West NYC Home
135 Fifth Ave, @ 20th St 2nd Floor, tel. +1/2125293636

Rimadesio Flagship Store New York
102 Madison Ave,
tel. +1/9173882650
Salvatori New York
102 Wooster St,
tel. +1/6316554235
Scavolini Soho Gallery
429 West Broadway, Soho,
tel. +1/2122190910

Due scorci di un giardino sui colli Trevigiani popolato di Hydrangea paniculata 'Limelight',Parrotia Persica, Miscanthus Sinensis Gracillimus e Acer palmatum (sotto e a destra). Nel centro storico di Asolo, un trionfo di Punica granatum, Agapanthus Africanus, Lavanda Hidcote e bosso (in basso, a destra)

Un giardino 4 stagioni

La gioia di un progetto che emoziona tutto l'anno, non soltanto in primavera. Per Kristian Buziol un paesaggio su misura è come «l'armonia di un'orchestra dove ogni strumento suona al momento giusto»

«Un giardino è soprattutto seduzione. Una complessità di elementi che emanano naturalmente fascino». Per il garden designer veneto Kristian Buziol, dare vita ad un giardino significa soprattutto ascoltare le esigenze del cliente, creare uno stile adatto al contesto, considerare il clima e tenere conto di quale manutenzione potrà essere garantita. Per questa ragione crea soltanto scenari su misura dall'anima sartoriale. Le mode e i trend del momento non sono tra le prerogative del paesaggista, che ribadisce l'importanza di realizzare un progetto ben definito, in grado di affascinare in ogni stagione. «Attraverso un attento studio delle fioriture, del viraggio cromatico dei fogliami, dei sempreverdi e non ultimo delle strutture legnose, cerco di comporre l'armonia di un'orchestra in cui ogni strumento suona al momento giusto», spiega Buziol. Anche il fattore olfattivo ricopre per lui un ruolo fondamentale: «Una pianta come il Cercidiphyllum Japonicum ad esempio, quando cambia colore emana un effluvio di caramello strepitoso. Un giardino profumato colpisce i sensi, e resta nel ricordo per sempre». KRISTIANBUZIOL.IT

Un'altra vista del giardino di Asolo, trionfo di Cornus kousa Chinensis, Olea Europaea, Nepeta mussinii e Lavanda Hidcote (sopra). Un ritratto del garden designer Kristian Buziol (sotto). Foto di Dario Fusaro

ALBUM

La casa al mare di un grande artista italiano. Ettore Spalletti, inventore dell'azzurro — Nel cuore di Milano: «Patricia Urquiola ci ha confezionato un abito su misura» — Una grande villa di cemento nella campagna olandese dà forma al silenzio — Geoffrey Bawa in Sri Lanka, pioniere del Modernismo tropicale

Testo Luca Trombetta — Foto Luca Rotondo per Living

ARMONIE IMPREVEDIBILI

Complice l'estro di Patricia Urquiola, la nuova residenza dell'imprenditore Giuseppe Santoni nel cuore di Milano è un sapiente mix di cromie, texture e lavorazioni artigianali. «Patricia ci ha confezionato un abito su misura»

All'ingresso, tappeto Visioni A Electric di cc-tapis, design Patricia Urquiola come il tavolino Architexture in onice e travertino, Budri. Sospensione in ottone vintage e scultura di Roger Coll, Officine Saffi. Nel corridoio, seduta Zig Zag di Gerrit Rietveld, Cassina

La zona centrale del living con divani Redondo di Patricia Urquiola per Moroso, tavolino Rio in legno e paglia di Vienna di Charlotte Perriand, Cassina come le poltrone Back-Wing in velluto blu firmate Urquiola. Sul tavolo vassoi di Bottega Veneta Home. Lampada da terra Arco K 2022 con base in cristallo, Flos. Tappeto Warli e, alle pareti, tele di Enrico Castellani (a destra) e Gino Severini

L'architetta e designer Patricia Urquiola insieme all'imprenditore Giuseppe Santoni, chairman e presidente esecutivo dell'omonima azienda (a sinistra). Nel salottino, sul tappeto Sahara Grid, tavolino Sengu Low Table e divano Sengu Bold di Urquiola, tutto Cassina. Puf in pelle Dew di Nendo per Moroso e lampada da terra vintage Oracolo di Gae Aulenti, Artemide. Boiserie in tessuto jacquard This Must Be The Place di Dedar e, sulla destra, quadri di Irina Razumovskaya, Officine Saffi (nella pagina accanto)

Da una parte i palazzi ottocenteschi di Brera, dall'altra la scenografia romantica dell'Orto Botanico. Tutto intorno un silenzio quasi irreale. Giuseppe Santoni, chairman e presidente esecutivo dell'omonima azienda di calzature e accessori, ha scelto un edificio Anni 20 ubicato in un tratto di città appartato per la sua residenza milanese. Capitano d'azienda con la cultura del bello, si divide tra le Marche, centro nevralgico della maison, e la Lombardia, cuore pulsante del business. «È sempre stato complesso mettere radici in un unico luogo specifico», racconta l'imprenditore, «e oggi ho due posti che chiamo casa: uno è Milano, città internazionale, positivamente frenetica. L'altro è Corridonia, nei pressi di Macerata, con la mia azienda, ma anche i paesaggi, le tradizioni, il senso di ospitalità. Il mio obiettivo era avere un pied-à-terre che mi aiutasse a vivere con più leggerezza questa mobilità. Con il passare del tempo, questa casa si è trasformata in una *home away from home*». Circondata dal verde, l'abitazione occupa l'intero primo piano di un palazzo signorile, circa 400 metri quadrati: il layout vede l'appartamento suddiviso in un'area di rappresentanza più pubblica e due aree private destinate ai padroni di casa e ai figli. Per il progetto di interni la scelta non poteva che cadere su Patricia Urquiola, l'architetta con cui negli ultimi anni ha collaborato per rinnovare il look delle boutique Santoni sparse per il mondo, inclusa quella nella vicina Galleria Vittorio Emanuele II. «Di Patricia apprezzo la capacità di far dialogare architettura e colore. Conosce profondamente i materiali e ama combinarli in modo sapientemente inatteso: marmo, legno, ottone… Negli anni ho imparato a fidarmi ciecamente delle sue idee, lasciandomi stupire ogni volta dall'estro creativo», spiega Santoni. «Per questo progetto, ha ascoltato le nostre esigenze e ci ha confezionato un

Sulla madia arancio su disegno, lampada Biagio di Tobia Scarpa, Flos. Divani Sengu di Urquiola e, sul fondo, poltrone 053 Capitol Complex di Pierre Jeanneret, tutto Cassina. Di fronte alla scultura di Arnaldo Pomodoro, mobile bar in ottone e vetro cannettato su disegno (in questa foto). La libreria su misura in legno cannettato separa il living dalla zona dining, dove si intravedono le poltroncine Dudet di Cassina e la sospensione Almendra Linear di Flos, firmati Urquiola (nella pagina accanto)

Nella master bedroom, letto Husk di B&B Italia firmato da Urquiola come il comodino su disegno. Lampada da terra Lektor Floor di Rubn, boiserie in tessuto jacquard Terrazzo di Rubelli e tappeto Tomatillo di Bethan Laura Wood per cc-tapis. A parete, un quadro di Paolo Gonzato

DI PATRICIA APPREZZO MOLTO LA CAPACITÀ DI FAR DIALOGARE ARCHITETTURA E COLORE

Giuseppe Santoni

abito su misura. In particolare, ha interpretato al meglio alcune cifre del mio stile quali la classicità, l'eclletticità e l'eleganza, così come la predilezione per una determinata gamma cromatica». I due hanno lavorato insieme sin dall'inizio. Per prima cosa hanno voluto valorizzare la luce straordinaria data dalla successione di finestre sul fronte strada e dal verde del parco accanto alla casa. La palette di materiali e colori, dice Urquiola, è venuta di conseguenza: «Per la zona giorno abbiamo pensato a intonaci a calce dai toni freddi blu e azzurri, mentre boiserie tessili dalle tonalità terrose definiscono l'intimità degli spazi più privati della casa». Inizialmente – rivela Santoni – il lungo salone dove si riuniscono living e zona pranzo non era destinato a essere un open space, ma l'intuizione di Urquiola di frazionare le diverse zone con degli arredi-separé si è rivelata vincente. Uno di questi è un mobile in legno a due facce (da una parte libreria, dall'altra contenitore) che disegna nella stanza una quinta scenografica e funzionale. Imbottiti ultrasoft e poltrone della collezione Cassina e Moroso si alternano a pezzi realizzati ad hoc, quali la vetrinetta-bar in ottone e il tavolo da pranzo, pensato come una grande isola in metallo martellato, di forma ovoidale, in grado di ospitare quattordici persone. «Il legno», aggiunge la designer, «è il grande filo conduttore della casa, trattato come un materiale plastico. Un esempio è la boiserie tridimensionale del corridoio o il pavimento a spina francese: un grande tappeto sfaccettato dalle variazioni di luce, incorniciato nella zoccolatura perimetrale in marmo Fior di Pesco, come usava nei palazzi aristocratici di un tempo». Nelle camere da letto la designer spagnola ha poi introdotto pareti imbottite di tessuto dall'aspetto sartoriale, integrandole con superfici più severe in marmo e ottone, creando un interessante contrasto tra morbidezza e solidità. Non ultime, le opere d'arte di cui il padrone di casa ama circondarsi, da navigato collezionista: sculture di Pomodoro, tele di Boetti e Castellani animano gli ambienti dialogando in armonia. L'imprenditore però precisa che l'estetica non ha mai preso il sopravvento sulla funzionalità: «La casa non è solo un luogo da occupare fisicamente, ma soprattutto uno spazio che influenza il nostro umore, il benessere e la produttività: ci tenevamo che fosse calda, accogliente e pronta a trasformarsi nella nostra oasi di serenità. Quando il design è ben pensato, può migliorare notevolmente la qualità delle nostre vite».

PATRICIAURQUIOLA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBUM

SEGNI DI PACE

Testo Michele Falcone — Foto Matthieu Salvaing

Materiali che migliorano con la patina del tempo e ambienti essenziali in stretto dialogo con l'esterno. A 30 minuti da Amsterdam, il progetto dell'architetto Nicolas Schuybroek ha un obiettivo: estendere il silenzio della natura all'intera costruzione

La cucina è realizzata su disegno, come il tavolo da pranzo. Sospensione in ottone di Florian Schulz e sedie Grass in noce di George Nakashima (sopra). L'ingresso alla villa; la facciata è rivestita di legno fraké tinto nero spazzolato e verniciato opaco (a sinistra). Accanto alle scale che conducono alla zona notte, la seduta progettata per il centro culturale SESC Pompéia di San Paolo da Lina Bo Bardi e Giancarlo Palanti, Studio d'Arte Palma. Vicino alla vetrata, un antico sgabello giapponese (nella pagina accanto)

Nel grande living vetrato, divano Extrasoft disegnato da Piero Lissoni per Living Divani; scrivania in rovere su misura, lampade in ceramica smaltata di Atelier Pierre Culot e tavolini Utö Anni 30 di Axel Einar Hjorth. Sullo sfondo, poltroncina Anni 70 di Lina Bo Bardi e Giancarlo Palanti, Studio d'Arte Palma, e sgabello K. J. Pettersson & Söner in legno di pino

Una delle tre camere da letto con la poltrona di Axel Vervoordt e un quadro dell'artista francese Geneviève Asse. Lo sgabello è di Studio Goons (in questa foto). Nell'angolo lettura, scrittoio su misura in rovere e sedia Conoid in noce di George Nakashima (nella pagina accanto)

Localizzarla è difficile anche con Google Maps. La casa è nascosta nella fitta vegetazione appena fuori Bentveld, un paese di mille abitanti a nord dell'Olanda. Per raggiungerla è meglio lasciare la tecnologia in tasca e seguire le indicazioni di chi la zona la conosce bene: «Ci sono arbusti, pini molto alti, bellissime dune, il terreno è sabbioso. È il tipico paesaggio dei polder, un tratto di mare prosciugato artificialmente attraverso le dighe. Luogo ideale per chi vuole vivere nella natura non lontano dalla città. Siamo a trenta minuti da Amsterdam», spiega l'architetto Nicolas Schuybroek, che ha firmato il progetto su commissione della VR House: «VR sono le iniziali dei proprietari. È una giovane famiglia di quattro persone desiderosa di lasciare il centro storico della capitale dei Paesi Bassi», aggiunge il classe 1981 nato e cresciuto a Bruxelles, dove nel 2011 ha fondato l'omonimo studio. Quel bambino che costruiva capanne sugli alberi in giardino è diventato un architetto di fama mondiale, impegnato in progetti anche oltreoceano. Fondamentali nel suo percorso professionale sia la visita al convento di Sainte-Marie de La Tourette disegnato da Le Corbusier nei pressi di Lione, che gli ha rivelato l'importanza di un uso sapiente dei materiali; sia il periodo di formazione trascorso ad Anversa al fianco di Vincent Van Duysen: «Ho collaborato con lui dai 25 ai 30 anni prima di aprire lo studio. Il suo approccio olistico all'architettura, al design e al paesaggio è stato una grande fonte di ispirazione per la mia evoluzione». La VR House è un chiaro esempio del punto di vista di Nicolas Schuybroek. Circa 700 metri quadrati su due livelli, senza nessun elemento decorativo. Parola d'ordine: semplicità. La casa è pensata principalmente per il rapporto tra interno e esterno. L'impatto paesaggistico che ha l'edificio con il contesto è nullo. L'idea era quella di integrarlo perfettamente nell'ambiente circostante con l'obiettivo di estendere il silenzio della natura all'intera costruzione. L'armonia è evidente, dentro o fuori non fa differenza. Dalla facciata in legno fraké tinto nero al travertino che riveste alcuni muri della casa: «Nei progetti utilizziamo pochissimi materiali perlopiù naturali che migliorano con la patina del tempo. Questo rende la nostra tavolozza abbastanza contenuta e ci costringe a essere estremamente attenti nella selezione e negli abbinamenti». Non è una questione di shooting, ma di equilibrio, di spazio e di luce. I colori volutamente tenui evocano sensazioni di tranquillità, le texture grezze sono un invito a toccare con mano, le enormi vetrate a guardare oltre: «È una sorta di esperienza sensoriale complessiva. E pensare che prima c'era una casa di cemento della metà Anni 70 terribilmente brutta e chiusa dal paesaggio, quasi priva di luce naturale e progettata in modo completamente estraneo al contesto», sottolinea. I lavori sono durati in tutto quattro anni, dal primo incontro con i committenti alla consegna. La costruzione terminata in appena 18 mesi. La casa è divisa in tre blocchi comunicanti. Il corpo principale al centro è destinato al soggiorno e alla zona studio, l'ala a sinistra alla cucina e alle due camere degli ospiti, mentre quella destra a piscina, sauna e alla stanza della tata con servizi. Al piano superiore, ci sono tre camere da letto e altrettanti bagni. «Ogni cosa, dai mobili alle opere d'arte, fino ai piccoli oggetti, è stata curata per e insieme ai proprietari. Alcuni pezzi come la cucina, il tavolo, una scrivania, i comodini e alcuni tavolini li abbiamo realizzati su misura». Altri sono firmati da grandi maestri come Lina Bo Bardi, Pierre Jeanneret e George Nakashima, uno dei più rinomati ebanisti e designer americani di tutto il Novecento. Pochi arredi, semplici. L'essenziale.

L'APPROCCIO OLISTICO DI VINCENT VAN DUYSEN È STATO PER ME UNA GRANDE FONTE DI ISPIRAZIONE

Nicolas Schuybroek

L'architetto belga Nicolas Schuybroek, classe 1981. Dai 25 ai 30 anni ha collaborato con Vincent Van Duysen e nel 2011 ha aperto il suo studio a Bruxelles (sopra). Uno scorcio dell'ala destra della VR House con la piscina indoor. Le pareti sono rivestite con argilla cruda idrorepellente e legno tinto nero, lo stesso utilizzato per la facciata esterna (nella pagina accanto)

NS-ARCHITECTS.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emana una luce radiosa senza essere sempre lo stesso. Il colore più amato da Ettore Spalletti – secondo alcuni il più grande artista italiano del secolo scorso – irrompe nella sua casa al mare. Ce la racconta Patrizia Leonelli, la compagna di una vita
Testo Lia Ferrari — Foto Helenio Barbetta per Living

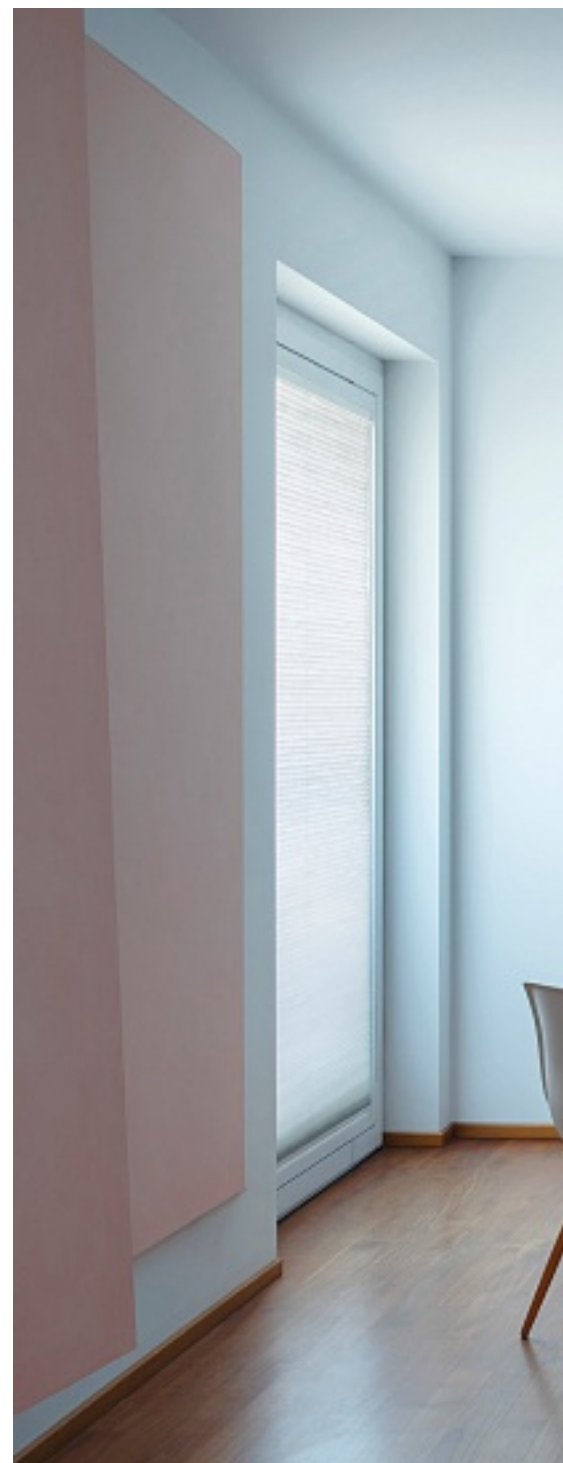
AZZURRO 900

Patrizia Leonelli Spalletti nella casa di Spoltore dove ha abitato per lunghi anni con l'artista Ettore Spalletti. Nel giardino hanno creato «un quadrato azzurro con una fonte per rinfrescarsi d'estate»

«Io e Ettore abbiamo sempre abitato in collina. Un giorno mi disse: 'Voglio avere una finestra sul mare' e andammo a cercarla lungo la riviera di Pescara. Voleva una casa che guardasse dritto verso l'orizzonte, non un piano alto. Gli piaceva guardare la sabbia rosa entrare nell'azzurro del mare e voleva vedere il mare che all'imbrunire diventava tutt'uno con il cielo». Ettore è Ettore Spalletti, considerato uno dei più grandi artisti del Novecento, e l'azzurro è uno dei suoi colori più amati. Un azzurro che non è mai lo stesso e che emana una luce radiosa. Nell'impasto di colore che Spalletti usava stendere sulle tavole, un giorno dopo l'altro, sempre alla stessa ora, mescolava dei pigmenti bianchi che durante l'abrasione finale si rompevano. I pigmenti bianchi, una volta liberi, affioravano in superficie, facendo respirare la pelle dell'opera. Patrizia, compagna di vita e di lavoro, spiega che quando li sfiori la polvere di colore rimane sulla punta delle dita come una cipria. Naturalmente è vietato toccarli, ma qualcuno non ha resistito alla tentazione. A Roma durante l'inaugurazione della mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, un ragazzino è corso ad abbracciare una scultura. Un famoso architetto ha fatto lo

ETTORE VOLEVA VEDERE IL MARE CHE ALL'IMBRUNIRE DIVENTAVA TUTT'UNO CON IL CIELO

Patrizia Leonelli Spalletti

Il soggiorno della casa al mare, lungo la riviera di Pescara. La piantana prodotta da Nemo e il tavolo Cavalletto, prodotto da Cassina, sono di Franco Albini; la libreria è disegnata da Patrizia Leonelli Spalletti. Sulla parete di fondo, *Specchio di Colore* e *Senza titolo, nero del carbone* di Ettore Spalletti. Sul tavolo, *Portacipria* del 2013 e, a destra, *Stanza rosa fiore di pesco* del 1990. Tavolini di Josef Albers

stesso a New York, alla fine di un allestimento. «Avevo appena finito di pulirla», sorride Patrizia ripensandoci. La casa l'ha progettata lei, che è architetto. Aveva insistito per prenderne una più a sud, in mezzo alla vegetazione, ma a Ettore non piaceva vivere isolato. Hanno scelto un palazzo sul mare a Pescara. «Senza ambizioni di protagonismo», dice, «al contrario di altri che costruiscono adesso». Dopo avere demolito tutte le pareti interne, ha trascorso un po' di tempo nell'appartamento. «Volevo capire come varia la luce e ho scoperto che all'alba l'appartamento si azzurra completamente, la luce del mare inondava la casa. Ho scelto di dare alle pareti un azzurro grigio molto chiaro. Per il resto è una casa molto semplice: un grande salone, una piccola cucina, due bagni, due camere. Ho voluto un isolamento molto performante , in questo sono maniacale. Anche a Ettore piaceva il silenzio». Racconta che in studio Ettore poteva stare seduto per ore senza dire una parola. «Ogni tanto veniva da noi e ci diceva: fate poche chiacchiere, non porta bene». Lo descrive come un uomo molto ironico, amabile, con una disciplina da monaco benedettino. La sveglia sempre alla stessa ora, la puntualità nell'uscire di

Nella zona giorno, tavolo di Alvar Aalto e sedie di Charles & Ray Eames, Vitra. La madia è realizzata su disegno di Ettore Spalletti (sopra). Un dettaglio del living con l'opera *Specchio di Colore* di Ettore Spalletti. Poltrona Dezza di Gio Ponti in edizione speciale, Poltrona Frau, tavolino di Josef Albers e lampada di Franco Albini, Nemo (nella pagina accanto)

casa ogni mattina, i fiori che cambiava ogni tre, quattro giorni perché fossero sempre freschi. Amava gli orientali, una varietà di gigli rosa o bianchi. Il mare lo guardava da lontano. «Mi raccontavano che era così anche da giovane. Le rare volte che decideva di scendere in spiaggia restava tutto il tempo sotto l'ombrellone. In venticinque anni, sarà venuto al mare tre volte, con i pantaloni di lino bianchi, la camicia e il borsalino bianco». Nato in Abruzzo, Spalletti non sentì mai il desiderio di andarsene. La sua 'città dei quindici minuti' era stata prima Cappelle sul Tavo, poi Spoltore, sulle colline pescaresi. «Amava dire che tutta la sua vita si raccoglieva nell'arco di pochi chilometri», ricorda la moglie. Gli amici venivano spesso a trovarlo: artisti, direttori di museo, critici, poeti e scrittori. Li accoglieva e li rendeva partecipi del suo mondo. Odiava, invece, viaggiare, come odiava gli aeroporti e stare ore in aereo. «Ultimamente, quando lo invitavano a fare una mostra, mi diceva: vai tu e riportami gli umori di quel luogo. Io andavo, vedevo il posto, cercavo di capire l'architettura, lo spazio, la luce naturale e gli riportavo le mie impressioni. Sullo spazio avevamo una sensibilità simile, ci intendevamo». Dopo la morte

In camera, sedia Zig Zag di Gerrit T. Rietveld, Cassina, e letto Neoz di Philippe Starck, Driade. A parete, opera *Carta compressa* di Ettore Spalletti, 1990 (in questa foto). Davanti alla finestra sul mare Spalletti ha collocato l'opera *Leggio, ombra, azzurro* composta dalla scultura in alabastro *Leggio, azzurro* e da uno scrittoio con poltroncina (nella pagina accanto)

di Ettore, nel 2019, Patrizia ha deciso di restare in Abruzzo. Ha creato una Fondazione che si occupa di mantenere vivo il suo lavoro, attraverso la pubblicazione di libri, l'organizzazione di mostre nei musei e occupandosi del restauro di opere pubbliche in giro per il mondo. Vuole fare solo 'cose molto giuste'. Poche e preziose. Di recente ha concesso in prestito una scultura per un'esposizione alla Pedrera di Gaudí a Barcellona. Viaggia per seguire i restauri delle opere, vorrebbe tanto ripristinassero *La Fonte dei Passeri sulla Riva del Guadalquivir*, a Siviglia, dove probabilmente a maggio dell'anno prossimo inaugurerà una mostra, e la *Salle des Départs* a Parigi, opera fondamentale nel percorso di Spalletti, chiamato dalla Fondation de France ad intervenire in un luogo di confine tra la vita e la morte. Attualmente il luogo è oggetto di studi per il restauro delle diverse sale. Lo studio, ora sede della Fondazione, è invece rimasto, per volontà di Patrizia, esattamente come lo aveva lasciato Ettore, un 'paesaggio' da attraversare e contemplare, a pochi chilometri da dove abitava. Come dice Patrizia, «La sua vera casa».

@FONDAZIONEETTORESPALLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vista della Fondazione Ettore Spalletti a Cappelle sul Tavo, in provincia di Pesaro (in questa foto). Patrizia Leonelli Spalletti (nella pagina accanto)

TESTO ELISABETTA COLOMBO — FOTO MARK LUSCOMBE-WHYTE

In Sri Lanka, alla fine degli Anni 50, l’architetto Geoffrey Bawa ritaglia dalla giungla

una residenza di campagna che diventa il manifesto del Modernismo tropicale

I rami del Frangipani davanti alla casa padronale sono stati modificati con i pesi per aprire la visuale sul lago Dedduwa (sopra). La terrazza orientale della tenuta di Lunuganga vista dall'interno della Garden Room, che Geoffrey Bawa costruisce nel 1982 con pezzi di recupero mentre lavora a due grandi progetti: l'edificio del Parlamento dello Sri Lanka e l'Università Ruhuna. Il motivo a scacchi del pavimento ritorna anche nel patio (a sinistra e in apertura)

Statua di Visnù in legno dipinto a gesso, XVIII secolo, Sri Lanka (in alto, a sinistra). La Garden Room, detta anche 'Casa di Vetro', veniva utilizzata come ufficio quando l'architetto invitava i collaboratori a lavorare nei fine settimana (sopra). La Geoffrey Bawa Suite – la stanza originale di Bawa con la sua biblioteca personale – dove ora è possibile soggiornare (a sinistra). Ai margini delle risaie, una maschera di Pan con le corna scolpita da uno degli assistenti cingalesi di Bawa (nella pagina accanto)

Un daybed in paglia della Ena de Silva House, la casa realizzata da Bawa nel 1962 nel centro di Colombo. Quando il lotto di terra viene venduto nel 2009, il Bawa Trust decide di spostare l'abitazione mattone dopo mattone a scopo conservativo e di reinstallarla nella tenuta di Lunuganga, ingresso n. 5 (a destra). A metà degli Anni 70, Bawa aggiunge un piccolo padiglione alla terrazza orientale che chiama 'pollaio'. La struttura semplice e elegante – quattro pilastri in mattoni riempiti di traliccio di legno che sostengono un tetto quadrato a falde di tegole portoghesi – stabilisce in un colpo solo l'intera grammatica del Parlamento dello Sri Lanka, la sua architettura più famosa (sotto). Il portico della Cinnamon Hill House è arredato come una stanza, con tanto di poltroncine, divano e chandelier in ferro battuto (nella pagina accanto)

È iniziato tutto a Lunuganga, Sri Lanka, nei pressi di Bentota, sulle rive del lago Dedduwa, tra campi di riso e mangrovie. Nel 1948 l'irrequieto Geoffrey Bawa torna nell'allora Ceylon britannico (è nato a Colombo nel 1919) dopo un lungo tour internazionale tra Europa e Stati Uniti. Ha 29 anni, una laurea in legge dell'università di Cambridge e fino a qui non è molto soddisfatto della sua vita. Vuole provare a reinventarsi. A bordo della sua Rolls-Royce perlustra l'isola alla ricerca di un posto dove impiantare un giardino all'italiana sul modello di quelli ammirati nella zona del Garda. Ma acquista la piantagione abbandonata di gomma e cannella vicino a Bentota prima di rendersi conto di non avere il bagaglio tecnico necessario per addomesticare quello scampolo di giungla. Rifà le valigie, destinazione l'Architectural Association School di Londra, si mette in tasca la seconda laurea, e nel 1957 è di nuovo in patria finalmente pronto per Lunuganga. Non un progetto qualsiasi – di fatto è la residenza di campagna – ma un 'autoritratto' architettonico e orticolo costruito nell'arco di 40 anni, pezzo dopo pezzo, costi quello che costi, piegando a volte la volontà della natura in nome di una personale perfezione. Un ideale che 'Bawa realizza per Bawa' e così descrive: «Questo non è un giardino di fiori o di fontane gorgoglianti; di parterre ordinati e di graziosi stagni. È una *wilderness* civilizzata; una composizione monocromatica di verde su verde, un infinito gioco di luci e ombre, una successione attentamente orchestrata di sorprese nascoste e di rapide visioni». Maestro nell'inventare storie dal nulla, inizia questa, di storia, con un megafono in mano per farsi sentire dagli operai mentre spostano la terra. Il primo atto è la costruzione di una collina, la Cinnamon Hill, che poi viene tagliata qualche anno più tardi. Nel frattempo, con precisione forense, armeggia tutt'attorno: disegna stanze e corridoi, innalza pergolati, posiziona statue, tira le righe delle terrazze, immagina scenografie che cambiano con le stagioni e in una esplosione di apparente follia appende pesi ai rami degli alberi così da aprire la vista verso il tempio di Katukulia, dall'altra parte del lago. La leggenda racconta che il sacerdote del santuario, per questo, gli chiede un contributo in denaro. Tra un Frangipani e l'altro, colloca anche varie dépendance, padiglioni e una villa padronale formata da una bassa serie di cubi modernisti con tetti di tegole, racchiusi in un bozzolo di verande, cortili e logge. Per *The Guardian* 'una miscela di moderno e tradizionale, Est e Ovest, formale e pittoresco, che abbatte le barriere tra interno e esterno, tra edificio e paesaggio, e che offre un modello per nuovi modi di vivere e lavorare' nei Paesi dei monsoni. A lungo inaccessibile, anche dopo la morte di Bawa nel 2003, il sito ha da poco aperto al pubblico: il giardino è visitabile su appuntamento e in alcuni edifici si può soggiornare. Dieci camere gestite da Teardrop Hotels per conto del Bawa Trust, che ha davvero fatto poco per salvaguardare la tenuta, segno che a dispetto dei capricci equatoriali della regione, l'impianto funziona. Non poteva essere altrimenti. Bawa negli anni ha tirato fuori la stoffa del fuoriclasse: è il padre del Modernismo tropicale, uno degli architetti più influenti della sua generazione, nonostante sia stato un personaggio poco attento all'autopromozione. Capace come nessun altro di cambiare l'estetica tradizionale cingalese, farle fare un balzo in avanti, metterla in contatto con le qualità formali del Modernismo europeo e riportarla al punto di partenza con risultati eleganti, grandiosi e allo stesso tempo semplici. Lunuganga, dicevamo, è l'origine di tutto: il laboratorio creativo delle sue esotiche armonie. Razionali e vernacolari. In ordine sparso: pezzi d'antiquariato coloniale con lampade di Poul Henningsen. Palme in vaso. Fragilissimi divani in legno di calamandra (incoraggiava l'utilizzo di tecniche e materiali locali). Bagni in cemento dall'aspetto sorprendentemente contemporaneo. Calchi di foglie di Bodhi – le sue preferite – usati a mo' di decorazione. Cerniere in pelle di animale in sostituzione di quelle metalliche corrose dall'aria salata. Finestre di recupero, ambienti inondati di luce, statue, vasi, dipinti. Il progetto, scrive, 'è cresciuto gradualmente fino a diventare un luogo di molti stati d'animo, frutto di molte immaginazioni'. Gli piaceva stare lì. Solo, isolato. Aveva addirittura escogitato un sistema per comunicare con lo staff senza bisogno di parlare. Gli bastava suonare una delle 14 campane distribuite in giro nella proprietà, ciascuna con un suono diverso, per far sapere esattamente dove si trovasse. La sera, però, il gin tonic lo prendeva sempre alla stessa ora, nello stesso punto del giardino. E il campanello non lo usava.

GEOFFREYBAWA.COM/LUNUGANGA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pozzo segna l'inizio del Campo delle Giare: una zona erbosa, in pendenza, circondata da boschi e puntellata da vasi in stile Ming. Era una delle abilità di Bawa, quella di controllare il paesaggio senza addomesticarlo

*FOCUS BIOETANOLO. Aria di libertà

YOUR NEXT
OUTDOOR
EXPERIENCE
BT
GROUP
ITALIAN OUTDOOR
CODE
NEW ARCH
BIOCLIMATICHE / PERGOLATI / TENDE DA SOLE
btgroup.it

VETRINA

Speciale Outdoor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO E FRANCESCA TAGLIABUE

1

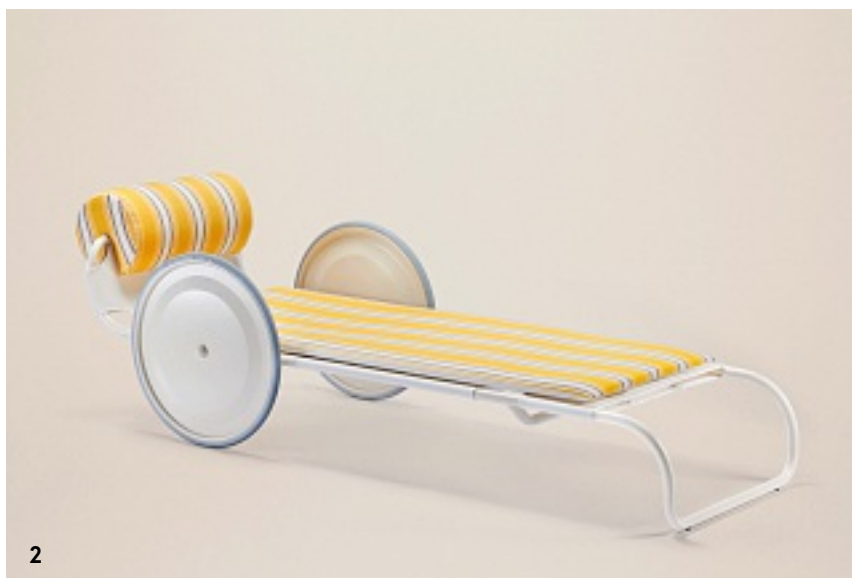
1 ✯ MINOTTI
Torii Nest Outdoor, design Nendo. Famiglia di sedute tondeggianti dallo schienale alto in corda intrecciata con disegno ispirato alla paglia di Vienna. La base è sollevata da terra grazie a esili piedi in alluminio color bronzo. Poltrona cm 71x76x41-71 h
MINOTTI.COM

2 ✯ EXTETA
Locus Solus, design Gae Aulenti. Fa parte della collezione disegnata dall'architetta milanese nel 1964 il lettino in tubolare metallico verniciato. Il tessuto a righe è frutto della collaborazione con il fashion brand Jacquemus. Cm 210x58x32-71 h
EXTETA.IT

2

3

3 ✯ CASSINA
Trampoline chair, design Patricia Urquiola. Modello con struttura in alluminio tubolare verniciato a polvere e intreccio artigianale in corda di polipropilene e nylon. I cuscini amovibili sono imbottiti con ovatta di fibra di Pet riciclato e poliuretano espanso. Cm 58x63x45-73 h
CASSINA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

4 ☆ MOLTENI&C
Sway, Collezione Landmark, design Yabu Pushelberg. Sistema modulare composto da undici elementi imbottiti su base in teak. Gli schienali in corda in polipropilene écru sono agganciati tramite un elemento a C in alluminio golden-hour. Due posti cm 170x90x68 h
MOLTENI.IT

6

5 ☆ PEDRALI
Buddy Oasi, design Busetti Garuti Redaelli. Divanetto con esile telaio in alluminio, maxi-cuscino di seduta e schienali mobili in schiumato poliuretanico con zavorra interna da posizionare liberamente. Cm 200x100
PEDRALI.COM

6 ☆ B&B ITALIA
Softcage, design Mario Bellini. Poltrona ispirata a un progetto del 1975 con struttura in rattan nero, rosso e grigio, impreziosita da dettagli intrecciati in cuoio ton-sur-ton. Cuscinatura in poliestere, rivestimento in tessuto. Cm 100x85x40-65 h
BEBITALIA.COM

5

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 ✯ POLIFORM

Magnolia, design Emmanuel Gallina. Imbottiti con struttura in massello di iroko, rivestimento sfoderabile in tessuto. Cm 154x80,3x39-78 h e 74,5x79x39-78 h. Tavolini in Cementoskin, cm 139x90x34 h e ø cm 47x48,5 h

POLIFORM.IT

8 ✯ LUXURY CARPET

Collezione di tappeti per esterno intrecciati a mano con corde resistenti e impermeabili in polipropilene. Completamente riciclabili, resistono a muffe e batteri e hanno un indice di assorbimento dell'acqua pari allo 0,13%

LUXURYCARPET.IT

9 ✯ POTOCCO

Cut, design Stephan Veit. Linea di sedute con struttura in tondino d'acciaio verniciato a polveri e guscio intrecciato a mano in fettuccia di gassa tecnica. Cuscinatura opzionale. Sedia cm 61x57,5x48-83 h

POTOCCO.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

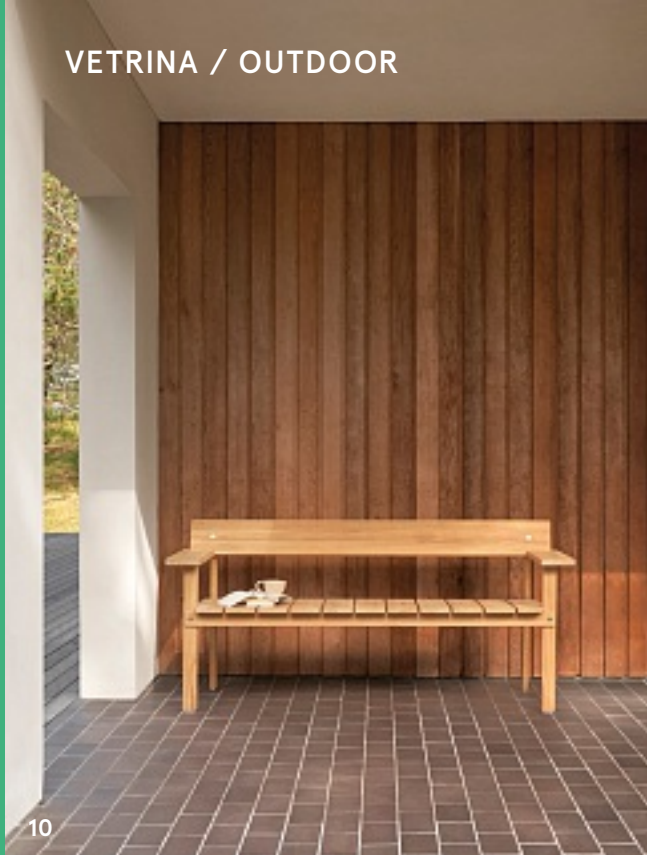
Struttura in alluminio color grafite e rivestimento tessile per Davos, sistema di sedute a elementi modulabili all'infinito. Leggeri, sono facilmente trasportabili e componibili

Nasce da una riflessione di Matteo Nunziati l'ultima collezione di imbottiti Davos di Unopiù: «Osservando la realtà umana emergono due fattori principali: la funzionalità, misurabile e corruttibile, e una dimensione più esistenziale, intrisa di concetti come bellezza e felicità. Davos si pone come sintesi di questi due aspetti, offrendo un connubio di praticità ed emozione». Il designer bolognese ha dato così vita a un sistema di sedute modulabile all'infinito, perfettamente adattabile anche all'indoor, grazie alla morbidezza delle imbottiture e al comfort dei tessuti high performance. Perché questo nome? «È un omaggio alla città svizzera al centro della popolazione Walser. L'estetica del sistema di sedute trae ispirazione dall'architettura rurale delle case del luogo, in particolare i giunti della struttura in alluminio», racconta Nunziati, che per Davos sfodera anche il suo côté ludico: «La progettazione della struttura modulare, che accoglie in modo intuitivo la parte morbida del divano, si ispira a un gioco infantile con palline magnetiche che connettono elementi lineari», spiega. Il risultato è un abaco complesso e distintivo corredato da chaise longue, tavolini e poltrone da combinare a piacere a seconda delle esigenze: dai piccoli terrazzi, agli attici, fino ai giardini più estesi. UNOPIU.COM

Grazie ai tessuti e alla morbidezza degli imbottiti il sistema Davos è progettato senza soluzione di continuità tra indoor e outdoor

Unopiù presenta Davos, il nuovo sistema modulare di sedute outdoor ideato da Matteo Nunziati. La morbidezza di tessuti e imbottiture ne fa un arredo adatto anche agli interni

10

11

10 ✯ CARL HANSEN & SØN
Timbur, design Gudmundur Ludvik. Panca massiccia dal design essenziale in teak non trattato, con rivetti di giunzione in metallo volutamente lasciati a vista. Cm 173x62x45-79,5 h
CARLHANSEN.COM

11 ✯ PRATIC
Connect, pergola bioclimatica con pareti di vetro riflettente spy glass, che garantisce la privacy. Copertura con lame frangisole orientabili in alluminio gestibili da App, da sensori meteo o con comandi vocali
PRATIC.IT

12 ✯ FLEXFORM
Oasis, design Antonio Citterio. Divano componibile caratterizzato dall'ampio schienale in metallo tubolare incordato a mano con rete di polipropilene o gomma. L'effetto visivo d'insieme vuole ricordare un grande cesto. Singolo modulo cm 147x102x83 h
FLEXFORM.IT

12

© RIPRODUZIONE RISERVATA

emkgroup.it
EMK
COSTRUTTORI
DI FINESTRE
Nextal in alluminio, dal design minimale con nodo centrale di soli 119 mm e profilo d'anta contenuto: luce e respiro all'ambiente. La duttilità architettonica integra: ricchezza di colori e finiture, sicurezza antieffrazione e isolamento con Uw fino a 0,79.
EMK: infissi multiprofilo, infissi in legno, infissi in PVC, infissi in alluminio.
T +39 0481 776565
EMK®
COSTRUTTORI DI FINESTRE
2023 © p1mediamix.com ph poldelmengo.it

14

13 ✮ JANUS ET CIE
Osprey, poltroncina in alluminio color grafite con schienale avvolgente rivestito da un intreccio in corda di polipropilene. Cuscini opzionali. Cm 64x60x72 h
> JANUSETCIE.COM

13

14 ✮ HAY
Ceramic Table, design Muller Van Severen. Tavolo rotondo con piano in porcellana e base in cemento uniti da una colonna d'acciaio. Reinterpreta in modo giocoso l'archetipo del modello da bistrot.
Ø cm 70-90x73-74 h
> HAY.DK

15 ✮ KE OUTDOOR DESIGN
Sunlight, serra solare bioclimatica e giardino d'inverno. Il tetto in vetro stratificato consente l'integrazione di un sistema fotovoltaico. La configurazione di cm 600x450 genera una potenza di 1,4 kW
> KEOUTDOORDESIGN.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PROGETTO CHE INIZIA CON LE SCHERMATURE SOLARI

Perché quando si progetta una casa si parte sempre dalle cose importanti. Le **schermature solari** Mottura sono fondamentali per il **comfort termico** dell'abitazione perché permettono di **tenere il calore all'esterno** e assiciurano un ottimale **efficientamento energetico**. **Proteggono** gli elementi d'arredo. Garantiscono una maggiore **privacy** e il **controllo** dell'uso della **luce** diurna.

16

17

16 ☆ ATMOSPHERA
Apache, lettino in teak naturale. Reclinabile in quattro posizioni, è caratterizzato da un piano di seduta a doghe con materassino imbottito opzionale. Cm 200x71x96 h
ATMOSPHERAITALY.COM

17 ☆ TALENTI
Allure, design Christophe Pillet. Poltrona lounge color mambo pearl con esile struttura in alluminio su cui poggia un generoso cuscino suddiviso in tre sezioni. Cm 84x92x91 h
TALENTISPA.COM

18 ☆ GERVASONI
Eidos, design Oscar e Gabriele Buratti. Tavolo con piano in polistirene espanso ad alta densità rivestito in fibra di carbonio; gambe in cemento rifinito con un sottile strato di resina semilucida effetto nuvolato. Cm 200x100x75 h
GERVASONI1882.COM

18

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19 ✩ SCAB DESIGN
Hyppo, design Meneghello Paolelli. Tavolini con scultoree gambe in alluminio a contrasto con il piano sottile e irregolare in laminato colorato in pasta. Ø cm 50-70x37-46 e cm 104x73x28 h
SCABDESIGN.COM

20

20 ✩ EMU
Cabla, design Lucidi-Pevere. Dormeuse con bracciolo, parte di una collezione di imbottiti componibili. L'esile base in acciaio inox regge la generosa cuscinatura, rivestita in tessuto sfoderabile. Cm 144x75x43-75 h
EMU.IT

21 ✩ DÉSIRÉE
Dorvan, design Matteo Thun & Antonio Rodriguez. Divano componibile con struttura in tubolare metallico, imbottitura in ecopiuma e federa idrorepellente. Singolo modulo cm 105x105/133x65 h, bracciolo cm 105x28
DESIREE.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Total look

Sulle pareti e sul pavimento del bagno ma anche in soggiorno e sulla colonna del camino. Il rivestimento in gres effetto marmo è tra le soluzioni più apprezzate tra quelle proposte da Leroy Merlin, specialmente nella sua variante verde scuro. Merito della sua versatilità: giocando con i diversi formati, che siano maxi lastre 60 x 120 cm o mosaico, può essere utilizzato per vestire tutte le stanze della casa. È solo una delle idee proposte dal team di Leroy Merlin, che offre un servizio completo di ristrutturazione del bagno, in collaborazione con gli architetti di Arky e artigiani selezionati. Diverse le soluzioni offerte, con o senza demolizione: si va dalla consulenza per un restyling poco impegnativo fino al rifacimento dell'intero ambiente, compreso l'impianto idraulico e la posa di mobili e sanitari. L'intervento più richiesto? La trasformazione della vasca in doccia. LEROYMERLIN.IT/SERVIZI/

Pavimento e rivestimento Marble Vision verde 60X60 cm e 60X120 cm, di Atlas Concorde Solution, e mobile in legno cannettato della serie Kimono di Madero Atelier (sopra). Lo stesso rivestimento può essere usato anche nel living (sotto)

22

23

22 ✯ VARASCHIN
Reuse, design Calvi Brambilla. Poltrona lounge disassemblabile a fine vita e riciclabile al 100%. Struttura in legno massello di okumè, imbottitura con gomma dryfeel e rivestimento in canapa coltivata senza pesticidi. Cm 147x83x76 h
> VARASCHIN.IT

23 ✯ GUBI
Copacabana, design Mathieu Matégot. Poltroncina disegnata nel 1955, attualizzata nelle dimensioni della seduta e nell'inclinazione dello schienale. In acciaio inox verniciato a polvere; imbottitura in schiuma e ovatta. Cm 64,4x78,3x42-78,3 h
> GUBI.COM

24 ✯ BAXTER
Arizona, design Paola Navone. Lettino con struttura di rame acidato, rivestimento in tessuto outdoor Camo Vert e materassino in pelle openair Cloister Garden. Cm 233x130x51 h
> BAXTER.IT

24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 ✯ RODA
Eolie, design Gordon Guillaumier.
Oasi relax composta da lettini
a doghe reclinabili in quattro
posizioni e gazebo in iroko Fsc.
Struttura cm 220x253x200 h;
lettino cm 200x100x17 h
> RODAONLINE.COM

26 ✯ KAVE HOME
Icaro, tavolo in doghe di
massello di teak in finitura
naturale certificato Fsc,
cm 280x112x76 h.
Sedie impilabili coordinate,
cm 56x52x46-72 h
> KAVEHOME.COM

27 ✯ PROMEMORIA
Topazia, design Romeo Sozzi.
Poltrona per veranda con struttura
in frassino rivestito in midollino.
Cuscino fisso in tessuto da esterni
non sfoderabile, piedini in bronzo
scuro. Cm 76x76x72 h
> PROMEMORIA.COM

25

26

27

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blue Carpet
Piscine
Castiglione

28 ✮ BERTO
Caroline, design Castello Lagravinese Studio. Poltrona e divani con struttura a nido in acciaio inox verniciato in finitura goffrata. Seduta in poliuretano espanso con fodera in tessuto idrorepellente, certificato ecocompatibile. Cm 80x80x85 h
BERTOSALOTTI.IT

29 ✮ DITRE ITALIA
Maxi Papilo, design Stefano Spessotto. Materassino in poliuretano drenante (traspirante nella parte inferiore), rivestito di tessuto trapuntato. Lo completano due cuscini 'a fantasmino' in fibra di poliestere riciclato con chips di polistirolo. Ø cm 160x6 h
DITREITALIA.COM

30 ✮ UNOPIÙ
Nacre, poltrona in alluminio color grafite con scocca avvolta da corda in fibra sintetica riciclabile e gambe tronco-coniche per una maggiore stabilità. Cm 80x70x37-89 h
UNOPIU.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31

32

31 ✩ KETTAL
Eolias Salina, design Antonio Citterio. Collezione in alluminio tubolare e rattan, che comprende sedie e poltroncine con o senza ruote. Dining armchair cm 63x70x45-80,1 h, Club armchair cm 72,7x81,6x37,8-75 h
KETTAL.COM

32 ✩ TECTONA
Horizon, design AC/AL. Lettino su rotelle in teak e alluminio. Impilabile, leggero e facile da trasportare, è rivestito dal tessuto Batyline nero. Cm 203x75,5x35 h
TECTONA.NET

33 ✩ NARDI
Tevere design Raffaello Galiotto. Tavolo allungabile in alluminio con piano in plastica riciclabile color corda opaco, lo stesso materiale delle sedie Tiberina abbinate. Tavolo cm 147-211x90x76,5 h, sedie cm 60x55x82 h
NARDIOUTDOOR.COM

33

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E I COMPLEANNI SPECIALI.

UN BARBECUE PER MOMENTI INDIMENTICABILI.

WEBER, FOREVER.

Trova maggiori informazioni presso il rivenditore di zona e su weber.com

34 ✯ BT GROUP
Code, pergola bioclimatica con lamelle ruotabili a 140° e screen laterali in alluminio, da chiudere all'occorrenza con pareti a tutto vetro scorrevoli. Sistema di illuminazione con faretti e ledstrip perimetrali
BTGROUP.IT

35 ✯ ROCHE BOBOIS
Aurea, design Sacha Lakic. Tavolo in teak Fsc, con piano con decoro soleil realizzato ad intarsio. Cm 240x110x75 h. Panca della stessa collezione con piano dogato, cm 200x45x45 h
ROCHE-BOBOIS.COM

35

36

36 ✯ MIDJ
Stack, design Martini & Dall'Agnol. Sedia impilabile realizzata interamente in polipropilene 100% riciclabile; base a compasso e scocca con colore a contrasto. Cm 49x53x46-79 h
MIDJ.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quiet Luxury

L'esclusività della tenda nel movimento perfetto

ph: Andrea Pisapia

37 ✯ YAAZ
Barla, design AngelettiRuzza Design. Poltrona dalle proporzioni ampie, definita dalla struttura in alluminio tubolare e dal ventaglio di corde turchesi che abbraccia i cuscini. Cm 96x98x43-75 h
YAAZ.COM

37

38

38 ✯ FIMA CARLO FRATTINI
Ingiro, design Lorenzo Damiani. Elementi tubolari per portare l'acqua dove serve in giardino. Doccino Stecco dalle forme zoomorfe in rosso borgogna, cm 82,7 h; tavolo con doccino ø cm 60x86,5 h; colonna doccia in grigio sabbia cm 225 h
FIMACF.COM

39 ✯ PISCINE CASTIGLIONE
Piscina con finiture effetto pietra, lettini relax semi-sommersi e bordo sfioro a cascata. Dotata di funzione nuoto controcorrente, è ideale per l'allenamento sportivo, m 5x10
PISCINECASTIGLIONE.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

39

Made in ITALY

Progettazione GRATUITA

Garanzia 5 ANNI

DOVE LA VITA È

issimA

BUONO SCONTO FINO A € 5.000

Scopri di più sul nostro sito

Progetta insieme a noi la casa dei tuoi sogni

Davide Groppi
Vis à Vis, design Michele Groppi. Lampada da tavolo ricaricabile con corpo in metacrilato trasparente e testa a lente rifrangente. Perfetta da portare in tavola per cene en plein air, ha un'autonomia fino a 9 ore. Ø cm 30x20,5 h
DAVIDEGROPPI.COM

Martinelli Luce
Jan, design Antonio De Marco. Lampada da appoggio in cemento colato in stampo, con sorgente Led incastonata nella superficie curva. Cm 28x16x45 h
MARTINELLILUCE.IT

Ethimo
Baia, design Christophe Pillet. Luce Led a stelo in alluminio colorato con diffusore a 360 gradi. Pensata per la lettura e la zona conversazione, si aggancia al bracciolo della poltrona. Cm 125 h
ETHIMO.COM

Effetto notte

Flos
Spine 0, design Vincent Van Duysen. Faretto compatto in fusione di alluminio con snodo centrale che permette di orientare il fascio di luce. Ø cm 5x11,4
FLOS.COM

IGuzzini
Allure, applique in alluminio con emissione up/down. In 5 colori, da abbinare a un profilo interno a contrasto. Cm 12x25
IGUZZINI.COM

Artemide
Knop, design BIG. Luce a paletto in metallo con paralume a fungo. Ø cm 31,5x90 h
ARTEMIDE.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi classici a prova di intemperie

CHRISTOPHE PILLET

Il designer francese reinventa l'eleganza delle icone. Tra bergère in rete metallica e divani neo-coloniali ispirati a *La mia Africa*

CHRISTOPHEPILLET.COM

1 ✯ Considero il design una forza propulsiva e dinamica, in grado di definire o anticipare le abitudini e gli stili di vita. In questo senso l'outdoor design ha segnato una svolta, dando una forma concreta alla voglia che c'è nell'aria di aprire la casa alla natura. Annullati i confini interno-esterno oggi l'arredamento domestico continua fuori in maniera fluida, con oasi di comfort che 'abitano' lo spazio naturale.

2 ✯ La trasformazione dei vecchi mobili da giardino, sempre troppo pratici o scomodi, va di pari passo con l'evoluzione dei materiali. Performanti, eleganti nelle finiture e nelle gamme tessili, durevoli, permettono la libertà creativa di gusto e composizione. Lo 'stile Pillet' punta all'essenza: per Emu ho appena terminato la famiglia di sedute Café. Semplici, stilizzate, ammorbidite da curve accoglienti e sensuali che invitano a prendersi una pausa, un momento per sé.

3 ✯ Con Summer Set di Varaschin ho lavorato su memoria, fantasia e rigore. Cuore del progetto è la struttura a rete della scocca: l'intreccio di filo metallico caro ai maestri del 900 è declinato tra sedie a dondolo e bergère che 'rubano' la comodità all'iconica poltrona francese da salotto. Ever per Talenti, lo dice il nome, riprende in chiave minimale i classici senza tempo in legno di teak o palissandro, con imbottiture generose e tavoli di pietra.

4 ✯ Odio perdere tempo e spazio per riporre gli arredi outdoor alla fine della giornata o della stagione. Per me è importante che siano davvero resistenti e a prova di intemperie. L'estetica naturalmente è variabile, a casa mia preferisco linee spartane, con un'eco rétro. Mi vengono in mente le atmosfere coloniali e un po' selvagge del film *La mia Africa* di Pollack, con i salottini en plein air in giunco e lucido legno scuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — CLAUDE GASSIAN

Più che l'oggetto conta la scenografia

YABU PUSHELBERG

Per il duo basato a New York e Toronto l'importante è creare un ambiente immersivo. Con arredi versatili da comporre a piacere

YABUPUSHELBERG.COM

1 ✭ La vita all'aperto è diventata una parte importantissima dell'abitare. L'idea di 'interno versus esterno' sta scomparendo a favore di un concetto di spazialità fluida, così gli arredi outdoor tendono ad assomigliare sempre di più a quelli da interno. Devono però avere migliori performance e resistere alle intemperie. Ma – ed è questa la vera sfida – i materiali non devono lasciare trasparire la loro natura tecnica.

2 ✭ Nel progettare la nostra prima collezione outdoor, l'unica ispirazione che abbiamo seguito sono stati gli arredi di Gio Ponti. Razionali ma allo stesso tempo incredibilmente poetici, un mix di rigore tecnico e attenzione ai dettagli. Volevamo creare una collezione capace di superare la prova del tempo non solo dal punto di vista della durabilità dell'oggetto, ma anche della sua estetica.

3 ✭ Il sistema Sway che abbiamo progettato per Molteni&C punta su una classicità fresca e confortevole. Protagonista è il divano, composto da undici elementi configurabili a piacere. Versatile ed essenziale, gioca sull'idea della base-vassoio su cui poggiano imbottiture generose che abbiamo ingentilito con schienali di corda intrecciata. I vari componenti si possono poi 'staccare' e usare come sedute informali.

4 ✭ Ci occupiamo da sempre di design e progettiamo spazi immersivi. In esterni non è tanto importante la scelta dei singoli pezzi, quanto il contesto che si crea. Tutto dipende da come si combinano materiali e oggetti, da come si allestisce la scena. Per esempio, il tavolo Sway si ispira a un tappeto tatami. A prima vista non è chiaro se si tratti di una seduta o di un tavolo, ma il bello è che può essere qualsiasi cosa si voglia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — SHAYAN ASGHARNIA

101 Copenhagen
(Denmark)
101cph.com

Alberto Levi Gallery
via S.Maurilio 24
20123 Milano
tel. 0289011553
albertolevi.com
Artemide
numero verde
800-834093
artemide.com
Atelier Pierre Culot
(France)
atelierpierreculot.com
Atmosphera
tel. 0498657045
atmospheraitaly.com
Auping
(Netherlands)
tel. +31/570681911
auping.com

B&B Italia
numero verde
800-018370
bebitalia.it
Baxter
tel. 03135999
baxter.it
Berto
tel. 0362333082
bertosalotti.it
Bottega Veneta
tel. 0270060611
bottegaveneta.com
BT GROUP
tel. 039628481
btgroup.it
Budri
tel. 053521967
budri.com

Carl Hansen & Son Italy
tel. 0289011837
carlhansen.com
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com
Connubia
connubia.com

Davide Groppi
tel. 0523571590
davidegroppi.com
De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
Dedar
tel. 0312287511
dedar.com
Dedon
(Germany)
tel. +49/4131224470
dedon.de
distribuito da:
Roda
tel. 0332743777
rodaonline.com
Designers Guild
(Great Britain)
tel. +44/2078937400
designersguild.com
in Italia:
Designers Guild srl
numero verde
800-19112001
Désirée Gruppo Euromobil
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com
Ditre Italia
tel. 04389999
ditreitalia.com
Driade
tel. 0523818618
driade.com

Élitis
(France)
tel. +33/561802020
elitis.fr
Emu
numero verde
800-012346
emu.it
Ethimo
tel. 0761300400
ethimo.it
Exteta
tel. 0362308095
exteta.it

Fima Carlo Frattini
tel. 03229549
fimacf.com
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Flos
tel. 03024381
flos.com
Frama
(Denmark)
tel. +45/31406030
framacph.com

Gervasoni
tel. 0432656611
gervasoni1882.com
Golran
tel. 0236580860
golran.com
Gubi International
(Denmark)
tel. +45/33326368
gubi.dk
distribuito da: Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com

Hay
(Denmark)
tel. +45/99423870
hay.dk
Hermès Italie
tel. 02890871
hermes.com

iGuzzini
tel. 07175881
iguzzini.com
Infiniti
tel. 04237616
infinitidesign.it
IVV 1952
tel. 055944444
ivv1952.it

Janus et Cie
tel. 0297070530
janusetcie.com

Karman
tel. 0721715042
karmanitalia.it
Kartell
tel. 02900121
kartell.it
Kave Home
kavehome.com
Ke Outdoor Design
tel. 0421307000
keoutdoordesign.com
Kettal
(Spain)
tel. +34/934881080
kettal.com
Kirkby Design
(Great Britain)
tel. +44/1623756699
kirkbydesign.com

La DoubleJ
ladoublej.com
Le Dictateur
ledictateur.com
Living Divani
tel. 031630954
livingdivani.it
Lualdi
tel. 029789248
lualdiporte.com
Luxury Carpet
tel. 03621971796
luxurycarpet.it

Martinelli Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it
Midj
tel. 0434690122
midj.com
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Molteni&C
numero verde
800-387489
moltenigroup.com
Moroso
tel. 0432577111
moroso.it

Nardi
tel. 0444422100
nardigarden.com
Nemo Lighting
tel. 03621660500
nemolighting.com

Officine Saffi
via Aurelio Saffi 7
20123 Milano
tel. 0236685696
officinesaffi.com

Paolo Gonzato/ Apalazzo Gallery
tel. 0303758554
apalazzo.net
Pedrali
tel. 0358358840
pedrali.it
Piscine Castiglione
tel. 037694261
piscinecastiglione.it
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it
Porro
tel. 031783266
porro.com
Potocco
tel. 0432745111
potocco.it
Pratic
tel. 0432638377
pratic.it
Promemoria
tel. 0341581021
promemoria.com

Roche Bobois Italia
tel. 051228488
rochebobois.com
Roda
tel. 03327486
rodaonline.com
Rubelli
tel. 0412584411
rubelli.com
Rubn
(Sweden)
tel. +46/102071212
rubn.com

Sahco / Kvadrat
tel. +45/89531866
sahco.com
Salvatori
tel. 0584769200
salvatori.it
Santa & Cole
(Spain)
tel. +34/9384462437
santacole.com
Scab Design
tel. 0307718755
scabdesign.com
Sollen
(France)
tel. +33/547743010
sollen-design.com
Studio Goons
(France)
studiogoons.com
Sunbrella
sunbrella.com

Talenti
tel. 0744930747
talentisrl.com
Tectona
tel. 02653423
tectona.net
Thonet
(Germany)
tel. +49/64515080
thonet.de
&Tradition
(Denmark)
tel. +45/39200233
andtradition.dk
distribuito da:
Nordic Design
tel. 0456200006

Unopiù
numero verde
199741888
unopiu.it

Varaschin
tel. 04385645
varaschin.it
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
numero verde
800-387489

Warli
tel. 0293888811
warli.it

Yaaz
(Turkey)
tel. +90/3222320043
yaaz.com

Il pavimento in legno di faggio italiano proveniente dalla Foresta del Cansiglio, antico bosco da reme della Serenissima Repubblica di Venezia. Un prodotto unico ed inimitabile per qualità, bellezza e materiali. Assi del Cansiglio con gli anni è diventato il simbolo dell'eccellenza italiana, dell'eccellenza veneta, del 100% made in Italy, del pavimento a km 0... anzi, del km 25 come ci piace definirlo. Assi del Cansiglio è il pavimento realizzato risparmiando CO_2, salubre, stabile, brevettato. Una foresta va curata. Solo così la si ama davvero.

Assi del Cansiglio

Faggio del Bosco - spina classica

AD: Studio Malisan / Image: Nudesignstudio

ph. +39 0438 36 8040

website: itlas.com

Itlas – via del lavoro – n°35,
31016 Cordignano, Treviso – Italia

Poliform
SAINT-GERMAIN SOFA, DESIGN JM MASSAUD
POLIFORM.IT